



Identità



Edizione di Pizzo

ANNO X - n. 11 - Novembre 2008 - Distribuzione Gratuita

Il Business della Pubblicità

mentre i cittadini sono
vessati da tasse, tributi ed imposte

di Giovambattista De Iorgi

Il dubbio mi è balenato quando, verso la fine dello scorso mese di giugno, recatomi presso l'Ufficio Tributi per conoscere il corrispettivo dovuto al Comune di Pizzo per l'affissione di un manifesto, ho dovuto constatare che, per avere quell'informazione si è dovuto quasi tenere un vero e proprio consulto, fino a quando l'impiegato addetto, spulciando l'apposito regolamento, è stato in grado di soddisfare la mia richiesta.

Questo fatto, però, mi ha insinuato un persistente tarlo; mi è nato, cioè, il sospetto che, nonostante la Città fosse invasa da cartelloni pubblicitari, molti dei quali anche di grandissime dimensioni, alcuni sistemati su mezzi ambulanti, il tutto unitamente ai tradizionali tabelloni per le pubbliche affissioni sparsi per la Città, l'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo veniva impegnato sporadicamente sul fronte delle entrate da affissioni pubblicitarie.

Per capire come stavano le cose, almeno fino a quando non abbiamo cominciato a sollevare il problema, basterebbe leggere il bilancio comunale degli ultimi anni (2007-2008).

Per l'anno 2007 il totale accertato sul rendiconto per diritti comunali sulle pubbliche affissioni ammonta a 15.857,54 euro a fronte di una previsione di 40.000,00 euro fatta all'inizio di quell'esercizio finanziario.

Per l'anno 2008, la previsione relativa alle entrate per diritti comunali sulle pubbliche affissioni è stata fissata a 75.000,00 euro; cifra che, seppure aumentata rispetto all'anno precedente, appare pur sempre irrisoria, considerato il rilevante numero di cartelloni pubblicitari che, da anni, ma in particolare in questo ultimo periodo, fa bella mostra di sé su tutto il territorio comunale.

Ora, da tutto ciò risulta chiaro che, visto quello che rende la pubblicità ai pubblicitari, che, però, non versano neanche un centesimo nelle casse del Comune, proprietario del suolo su cui si erge tanta cartellonistica e su cui si svolge tale lucrosa attività, al Comune di Pizzo c'è sicuramente qualcosa che non quadra. Dico questo non certo perché io sia ostile all'attività pubblicitaria, anzi, al contrario, ritengo assolutamente normale che una Città turistica come Pizzo solletichi l'interesse di inserzionisti e pubblicitari, i quali sono i benvenuti, quando rispettano il decoro ambientale della Città e gli obblighi verso il Comune, così come previsto dal Vigente Regolamento Comunale che disciplina la materia, e quando corrispondono alle casse comunali la relativa imposta, nella misura prevista dalle aliquote e tariffe disposte, per ciascun anno, dalla Giunta Municipale.

Questo introito si rende, oltremodo, necessario, oltre che obbligatorio, per assicurare e mantenere servizi ai residenti ed ai turisti.

Fino ad ora, il Comune, quando non è stato costretto a fare ricorso all'indebitamento, ha dovuto reperire le risorse finanziarie da destinare ai servizi nell'ambito dei tributi, delle tasse e delle imposte, che annualmente gravano sulle spalle dei contribuenti.

Proprio questa considerazione mi ha indotto a cercare di capire come mai, allora, il Comune di Pizzo non abbia fatto tesoro di una risorsa economica tanto importante.

Per questo motivo, ho inoltrato richiesta al Responsabile del Settore Tributi del Comune di Pizzo (richiesta che abbiamo

pubblicato integralmente su *identità* del mese di Agosto 2008) per avere una serie di informazioni, utili a chiarire la situazione.

A seguito di tale richiesta e di un ulteriore sollecito verbale, il 10 ottobre 2008, finalmente, è arrivata la risposta da parte del Responsabile di quel servizio, con la quale si rendeva noto che solo tre Ditte locali versavano regolarmente al Comune un canone per il suolo pubblico utilizzato per le affissioni, mentre per tutti gli altri è stata avviata (solo ora!) un'intensa attività di accertamenti, "che ha prodotto ad oggi 659 atti per un importo di € 221.222,25 oltre interessi e sanzioni che si stimano pari ad un maggiore 35%"; per un importo totale, quindi, di circa 300.000,00 Euro; tale cifra rappresenta un introito per le casse comunali che va ben oltre i 75.000,00 euro, preventivati, di recente, nel bilancio comunale 2008, e che, probabilmente, visto l'andazzo, neanche quest'anno sarebbero stati riscossi per intero!

Poiché, però, parliamo pur sempre di accertamenti parziali, come si intuisce dalla nota del Responsabile del Servizio Tributi, diventa chiaro quale risorsa economica sia stata finora trascurata dal Comune di Pizzo, mentre le casse sono vuote ed il nostro Sindaco, con "suo rammarico", nei mesi scorsi, si è visto costretto a tartassare la collettività pizzitana con l'aumento spropositato di tariffe, tasse e tributi, che hanno colpito "a raffica" persino garages, scantinati e spiazzi esterni.

Che cosa abbia provocato tale "disattenzione", sinceramente sfugge ad ogni logica comprensione.

Di certo, sembra assurdo che nessuno si sia reso conto dell'irrisoria entrata nelle casse comunali per la pubblicità, a fronte delle innumerevoli installazioni pubblicitarie presenti su tutto il territorio comunale; nessuno dei tanti addetti ai lavori si è mai accorto di niente: né il Dirigente, né gli impiegati dell'Ufficio Tributi; né i Vigili Urbani, chiamati in causa dal Responsabile dei Tributi per il loro "obbligo/dovere di redigere i verbali di abusivismo"; né i rappresentanti della giunta in carica; né i consiglieri della maggioranza; né i tanti delegati del sindaco, sia interni che esterni all'amministrazione, tutti evidentemente distratti, sebbene amino fregiarsi di pennacchio.

Ora, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 26 e seguenti del Regolamento comunale che disciplina la pubblicità su tutto il territorio cittadino e che stabilisce tariffe maggiorate dal 50% fino al 100% per i cartelloni destinati alla pubblicità ordinaria, in rapporto alla superficie ed alle caratteristiche del cartellone stesso (luminoso o non luminoso), si può facilmente comprendere quale introito reale (di gran lunga superiore ai 300.000,00 euro già accertati) potrebbe derivare da un accertamento serio e completo di tutti gli impianti pubblicitari installati sul territorio comunale, di cui, fino ad ora, sono state censite ben 1124 postazioni, in massima parte abusive.

Se l'amministrazione comunale, nel corso di questi lunghi diciotto mesi di gestione, si fosse occupata di questa risorsa finanziaria, probabilmente avrebbe evitato di ricorrere all'alienazione del patrimonio comunale e di infierire con spropositati aumenti di tariffe, tributi, tasse ed imposte sulla già tartassata collettività, alla quale, peraltro, non corrisponde neanche servizi efficienti.

PIZZO INVASA DA CARTELLONI PUBBLICITARI

all'Amministrazione ne risultano installati 1124 sul territorio comunale, ma per quanti di questi il Comune riscuote i diritti?



Il Comune potrebbe incassare un sacco di soldi dalla cartellonistica pubblicitaria che ha preso d'assalto il nostro paese, appetibile per gli inserzionisti e fonte di business per i titolari dei cartelloni che non pagano al Comune nemmeno un soldo bucato (ad eccezione di quelli relativi alle onoranze funebri).

Il Comune potrebbe riempire le proprie casse se solo si facesse pagare da chi ha occupato quegli spazi.

Il nostro Sindaco ha mai chiesto agli uffici preposti se i signori della pubblicità abbiano versato alle casse comunali i diritti sulle pubbliche affissioni? E gli uffici hanno fatto il loro dovere nel riscuotere i diritti o

nell'individuare gli abusivi e disporre la rimozione dei relativi cartelloni?

E' così che si amministra un paese? Questi interrogativi se li è posti solo il consigliere di opposizione De Iorgi (benedetta opposizione! che rompe le uova nel paniere e disturba in modo "fizioso" il manovratore), il quale con una interrogazione al Sindaco, che abbiamo pubblicato su *Identità* nel numero di agosto, ha messo il pepe sulla coda all'Amministrazione comunale che, attraverso i preposti, ha pensato bene di correre ai ripari avviando un'intensa attività di accertamento, che ha prodotto ad oggi n. 659 atti per un importo di 221.222,25 euro (oltre interessi e

sanzioni) a fronte della somma riscossa nell'anno precedente di soli 15.752,97 euro (per come risulta dal consuntivo del 2007). Ergo, se non fosse per l'impegno e la serietà professionale e politica del cons. De Iorgi, Pizzo per i pubblicitari sarebbe stata una città aperta al business, alla faccia di quei cittadini onesti che continuano a pagare i tributi mentre quelli furbi e senza scrupoli continuano ad agire in danno del Comune.

Alla luce dei dati oggetto di esame sembra che questa vicenda, fino ad oggi, abbia recato un grave danno patrimoniale al Comune e, quindi, aspettiamo che la Corte dei Conti della Calabria voglia vederci chiaro.

ATTENTO ALLA PALETTA!

La foto che pubblichiamo ci mostra l'Assessore Saverio Militare con la paletta in mano che dirige il traffico di Pizzo durante un ingorgo di auto.

L'Assessore, forse colto da un raptus ambientale, non si è reso conto che quello che ha fatto potrebbe essere interpretato da qualcuno come abusivo esercizio di una professione, in quanto i simboli e i segni convenzionali della segnaletica stradale sono dei mezzi di comunicazione di altri provvedimenti normativi o generali (ad esempio, norme regolamentari ed ordini generali) adottati dall'autorità competente, che rivestono la forma scritta e che indicano espressamente coloro che sono abilitati a comunicarli all'esterno e a farne osservare le disposizioni in essi contenute.

L'assessore, quindi, per troppo zelo, forse



inconsapevolmente, si è autoinvestito di una competenza riservata dalle leggi e dai provvedimenti normativi locali ad altre autorità.

Se al nostro la paletta piace, gli consigliamo di prepararsi per il prossimo concorso di vigile urbano, naturalmente dopo essersi dimesso da assessore.

N.d.r.

Non vorremmo che pensaste che ce la prendiamo sempre con l'Assessore Saverio Militare. In realtà è l'unico che ci fornisce qualche spunto perché tenta di essere presente nella sua funzione.

Degli altri assessori non possiamo parlare perché non riusciamo a scovare la loro attività neanche con il lanternino!

LE DIMISSIONI DEI REVISORI DEI CONTI

Il 7 ottobre scorso, i Revisori dei Conti del Comune di Pizzo si sono dimessi: si è detto che ciò sia avvenuto per evitare che il Consiglio Comunale approvasse una delibera di revoca nei loro confronti. Ricostruiamo in breve i fatti.

A quanto ci è dato sapere il Collegio dei Revisori aveva "invitato il Consiglio comunale", con riferimento a quanto previsto dal Testo Unico delle leggi sugli enti locali, "ad eliminare e/o rimuovere le irregolarità ed i rilievi" evidenziati nella propria relazione sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione 2007 e sullo schema di rendiconto per l'esercizio finanziario 2007, approvati dalla Giunta con delibera n. 116 del 3.8.2008. Successivamente la Giunta Comunale invece di sottoporre la

proposta di consuntivo al Consiglio perché adottasse le misure richieste dal Collegio, ha ritenuto opportuno - in maniera del tutto irruotale - di modificare autonomamente lo schema del conto del bilancio con una successiva deliberazione (n. 131 del 15.9.2008), peraltro adottando solo in minima parte le misure chieste dal Collegio ed omettendo di motivare le ragioni della mancata adozione delle altre.

In particolare il Collegio, con la sua prima relazione, aveva espresso riserve sulla misura dei residui attivi e passivi (alcuni risalenti al 1994 e 1997 che lascerebbero seri dubbi sulla loro utilizzabilità) e lo scarso grado di riscossione degli stessi nella gestione in esame; sul mancato riconoscimento di

debiti fuori bilancio, per i quali avrebbe invitato l'ente a regolarizzare le partite sospese; sul notevole scostamento tra l'attività programmata con il bilancio di previsione e le risultanze gestionali scaturenti dal rendiconto d'esercizio, oltre alla erronea rappresentazione delle poste di bilancio nonché sulla inadeguata valutazione dei proventi provenienti dal patrimonio del Comune a causa del mancato aggiornamento dei canoni di locazione anche in ragione della mancanza dell'inventario dei beni.

Tutte le irregolarità rilevate, secondo il Collegio, avrebbero avuto incidenza sugli equilibri di bilancio e sul rispetto del "principio di veridicità" e sulla sana gestione dell'ente e pertanto la rimozione

continua a pagina 3

La Corte Conti Lombardia estende gli effetti della manovra alle aziende speciali

Un Patto senza scorciatoie

Chi sfora non può affidare servizi ai privati

Il divieto a stipulare contratti di servizio con soggetti privati, previsto dalla manovra estiva per gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità, opera anche in caso di affidamento di un servizio pubblico a un'azienda speciale consortile. La ratio della disposizione legislativa, infatti, è quella di evitare un aumento di spesa per il personale degli enti locali, sia che tale incremento si verifichi in via diretta che indiretta. Si deve ritenere, pertanto, che il blocco imposto dalla norma richiamata riguardi tutte le forme di organizzazione che fanno capo all'ente, compreso l'affidamento di un determinato servizio a un'azienda speciale. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti Lombardia, nel testo del recente parere n. 79/2008, con il quale ha affrontato, con un'interpretazione estensiva, la portata delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 76, comma 4 del decreto legge n. 112/2008. Come si ricorderà, tale norma prevede che gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità non possono procedere all'assunzione di personale, divieto esteso anche alla stipula di contratti di servizio con soggetti privati «che si configurino come elusivi del blocco stesso». Il comune di Tirano ha inteso pertanto chiedere alla Corte lombarda se fosse legittima la costituzione di un'azienda speciale consortile cui affidare la gestione di servizi socio-assistenziali ex legge n. 328/2000, facendo altresì presente che la stessa amministrazione comunale non avesse rispettato i vincoli imposti dal patto di stabilità previsti per il 2007. Ma il collegio chiamato a dirimere la questione non ha ritenuto possibile quanto prospettato dal comune. È infatti pacifico che la costituzione di un'azienda speciale, ancorché in consorzio con altre amministrazioni comunali, porta sempre ogni ente associato, sia pure pro quota di partecipazione, «a esercitare sulla stessa azienda speciale un potere di vigilanza». La particolare sanzione prevista per gli enti inadempienti al patto di stabilità, scrive il collegio, che il legislatore ha posto nella manovra finanziaria estiva, ha un suo particolare intento. Vale a dire quello di ridurre l'incidenza delle spese di personale nei bilanci delle amministrazioni locali e, al contempo, di impedire che attraverso lo schema organizzativo delle «esternalizzazioni», si possano eludere i vincoli di finanza pubblica. Nel quesito posto, la Corte ritiene di poter ricomprendere, nell'ambito del divieto imposto ex articolo 76 comma 4 del dl n. 112/2008, anche l'affidamento di servizio pubblico a un'azienda speciale consortile. Infatti, tale affidamento integra una fattispecie nella quale, pur non provvedendo l'ente alla gestione diretta del servizio pubblico, si utilizza uno strumento che «fa capo all'ente stesso attraverso le forme di collegamento e sovraordinazione ex articolo 114 del Tuel». Ecco che il blocco imposto dalla norma riguarda pertanto «tutte le forme di organizzazione che fanno capo all'ente» (incluso l'affidamento del servizio pubblico ad azienda speciale). È inevitabile, ha concluso il collegio, che la spesa per il personale assunto dall'azienda speciale sia destinata «ad avere ripercussioni» anche sul bilancio del comune. Pertanto, il divieto posto per gli enti inadempienti al patto non può essere riferibile soltanto all'ente stesso, ma anche a tutte le forme di «cooperazione interlocale oltre che di esternalizzazione in senso stretto». Forme che diversamente, potrebbero costituire, ad avviso della Corte, strumenti di elusione dei vincoli di legge. Siamo sicuri che al Comune di Pizzo questo divieto sia stato rispettato.

Macchiavelli

Su iniziativa del Gruppo Consiliare di Minoranza

IL COMUNE SI COSTITUISCE PARTE CIVILE

accolto l'appello della Prefettura di Vibo Valentia

La notizia più importante, riportata in questi giorni su tutte le maggiori testate della Calabria, è, senza dubbio, l'iniziativa di S.E. il Sig. Prefetto di Vibo Valentia di stipulare con l'Ordine degli Avvocati della provincia una convenzione per l'assistenza legale ai Comuni che intendono costituirsi "parte civile" nei procedimenti penali concernenti reati contro la pubblica amministrazione o reati associativi di stampo mafioso.

L'iniziativa del Prefetto di Vibo Valentia nasce a seguito della constatazione che nessuna Amministrazione Pubblica o Associazione di Categoria si è costituita "parte civile" nei processi contro la criminalità organizzata, che si stanno celebrando nei Tribunali della Calabria, per manifestare la solidarietà, la vicinanza e la partecipazione delle Istituzioni locali e della Società civile ai magistrati impegnati in questa difficilissima lotta.

Eppure, i rappresentanti di queste Istituzioni e di questa Società civile si mostrano sempre solerti nell'additare la deriva sociale e legalitaria lungo la quale si sta incamminando, inesorabilmente, tutto il tessuto sociale della Calabria; così come si mostrano, continuamente, solerti ad invocare una maggiore presenza e un maggiore impegno da parte dello Stato Centrale. Poiché, però, spesso alle parole non seguono fatti, queste "grida di dolore" finiscono per tradire, solo, l'espedito per evitare

ogni diretta responsabilità e per rinviare ad altri "la patata bollente", quasi che le vicende di questo territorio si possano risolvere senza la partecipazione diretta dell'intera società civile locale.

Ciascuno è chiamato a fare la propria parte e ad assolvere al proprio ruolo, ma tutti assieme, in maniera convergente, dobbiamo tenere alta l'attenzione sul potere criminale, che è onnipotente ed infila ogni settore ed ogni attività della Società civile; potere criminale che è, sicuramente assai pericoloso, ma non per questo ci deve ridurre all'omertà.

È convinzione del Prefetto Sodano, largamente condivisa, che una battaglia epocale, come quella contro la criminalità organizzata ed il malaffare, non abbia alcuna possibilità di successo, senza la corale partecipazione della Società civile. Da qui, la sua iniziativa di scrivere a tutte le Amministrazioni Pubbliche della Provincia, ai Responsabili delle Organizzazioni Sindacali ed ai Rappresentanti delle Associazioni di Categoria, invitandoli a volersi costituire "parte civile" nei processi di mafia ed offrendo loro l'opportunità di avvalersi del patrocinio legale, frutto di apposita convenzione che la Prefettura intende stipulare con l'Ordine degli Avvocati di Vibo Valentia. Nonostante l'accorato appello, però, ancora molti Sindaci della Provincia non hanno aderito all'invito ed all'offerta del Prefetto; tra questi, anche il Sindaco di Pizzo.

Perciò, nel corso della recente seduta Consiliare del 27 ottobre 2008, il Consigliere De Iorgi, a nome del Gruppo Consiliare di Minoranza, sponendo la richiesta del Prefetto di Vibo Valentia, si è adoperato a sensibilizzare il Consiglio Comunale sul valore ed il significato morale e sociale di questa iniziativa, soprattutto, in un momento in cui anche la nostra cittadina non è più completamente estranea ai fenomeni criminosi, come confermato da alcuni recenti fatti intimidatori (incendi e bombe in locali pubblici, plateali pestaggi in pieno giorno ed in pieno centro urbano), che stanno demolendo l'immagine di un Paese tranquillo, con una popolazione, forse, gradassa, a parole, ma sostanzialmente innocua ed onesta, e dove i fenomeni criminali, fino ad ora, sono sempre stati marginali.

Per queste motivazioni, il Consigliere De Iorgi ha chiesto che fosse accolto l'invito e l'opportunità offerta dalla Prefettura di Vibo Valentia anche al Comune di Pizzo, che, dando prova di ritrovato senso civico, dovrebbe costituirsi parte civile in tutti i processi contro la criminalità organizzata, «nella certezza che, così facendo, possa rinascere la speranza in tutti noi, ma soprattutto nelle nuove generazioni, di una resurrezione di questo territorio e di questa Regione».

Dopo che anche l'Assessore Militare si

è associato alla proposta della Minoranza, è stato chiesto ed ottenuto l'impegno da parte del Sindaco e della Maggioranza di compiere tutti gli atti burocratici necessari per l'adesione alla proposta del Prefetto di Vibo Valentia.

Perciò, da oggi anche il Comune di Pizzo è, ufficialmente, impegnato in tutti i processi di mafia, anche in quelli apparentemente estranei al territorio, perché gli interessi morali ed economici della nostra Città possono venire lesi in molti modi, che spesso sfuggono ad una valutazione superficiale. Da qui, l'invito al Sindaco ed alla Giunta ad evitare preliminari valutazioni di opportunità, nel costituirsi parte civile, e a lasciare solo al Magistrato o al Collegio Giudicante il compito di stabilire l'interesse e l'ammissibilità del Comune di Pizzo nei singoli processi.

Solo una totale apertura ed una totale disponibilità potrà sottolineare la reale volontà di manifestare solidarietà e vicinanza agli Organi Inquirenti e di far seguire alle tante parole sentite in questi ultimi tempi (richieste di potenziamento delle forze dell'ordine, potenziamento del Corpo dei vigili urbani, intervento dell'esercito, ecc. ecc.) fatti concreti e comportamenti conseguenti.

Da qui l'invito anche a tutta la collettività pizzitana perché, con rinnovato coraggio civile, voglia sostenere un tale impegno del nostro Comune, nelle forme e con le iniziative che riterrà più opportune.

*

Sorgente di Sant'Antonio

Dopo un anno ancora è chiusa

□ di Giano Bifronte

L'attuale sindaco Fernando Nicotra, appoggiato dall'intero suo partito (Udc) quando era all'opposizione, più volte uscì con volantini e manifesti contro la precedente amministrazione guidata da Franco Falcone, gridando allo scandalo per la temporanea chiusura della fontanella di località Sant'Antonio, nei pressi dell'acquedotto comunale. In effetti, quella chiusura, per come poi chiarito dagli amministratori pro tempore, era stata disposta su ordinanza dell'Asl per accertamenti sulla potabilità della sorgente, ordinanza che dopo qualche mese fu annullata e la fontana rimessa in funzione. Gridarono allo scandalo altri dubbi ed ipocriti personaggi con interventi apparsi anche sui quotidiani e su un innominato periodico locale scomparso dopo l'avvento dell'amministrazione Nicotra, evidentemente perché per la sua redazione tutto ora va bene e non hanno nulla da contestare.

Ebbene, quella stessa sorgente da oltre un anno è stata chiusa e non più riaperta, e di

questo i cittadini ne sconoscono le ragioni per cui vorrebbero essere informati, anche perché costretti a spendere fior di quattrini, in questa fase di crisi economica, non esistendo in tutto territorio pizzitano altra fonte di acqua potabile.

Silenzio assoluto su tutti i fronti, silenzio anche da parte di quegli assessori odierni, un tempo agguerriti critici e forti censori, talvolta giustamente, della vecchia amministrazione. Ma, si chiedono i pizzitani, dove sono finiti ora che sono al potere questi signori e che cosa stanno facendo? Non vedono, non sentono e non parlano, come le tre famose scimmiette!

Il territorio di Pizzo, da epoca immemorabile e fino a qualche anno addietro, è sempre stato ricchissimo di sorgenti d'acqua purissima e medicamentosa, ma oggi, a causa dell'incontrollato e schizofrenico assalto dei palazzinari, si è determinato un generale inquinamento delle falde acquifere, con la totale scomparsa delle

innumerevoli fontanelle distribuite nel centro storico, alla Marina e sulla Via Nazionale. Mentre, per l'incuria e il menefreghismo di chi avrebbe potuto ridurre i danni causati da una speculazione selvaggia e incontrollata, era rimasta in funzione soltanto la fontanella costruita nei pressi del vecchio acquedotto comunale. Non solo essa non è in funzione da quando è subentrata la nuova amministrazione guidata dal sindaco Fernando Nicotra, ma la situazione è totalmente degradata anche come manutenzione ambientale. Tutti se ne sono accorti, soltanto gli amministratori sembra che non abbiano occhi per vedere.

Per finire, ricordiamo quello che affermò alcuni mesi addietro l'ex assessore all'Ambiente Raffaello Molè: «Quando eravamo noi ad amministrare, Nicotra e compagni, anche attraverso diversi manifesti e volantini, ci hanno più volte accusato, ovviamente in modo strumentale e ipocrita, di aver chiuso la

fontana dell'acquedotto, ben sapendo che lo abbiamo fatto dopo un accesso degli uffici dell'Asl di Vibo Valentia, che, appunto, dovevano accertare la potabilità del prezioso liquido. Ci hanno massacrato con accuse infondate e costruite con arte, in modo ingannevole e sfrontato, mentre oggi sono loro che, senza ragioni dichiarate, stanno tenendo chiusa quella sorgente, nel più assoluto silenzio dei cittadini e di tutti quei cortigiani da strapazzo che, stranamente, si sono ammutoliti come ubbidienti a un preciso comando. Si devono soltanto vergognare!».



Walter Veltroni incontra la Famiglia Caruso



In occasione della manifestazione del Partito Democratico tenutasi a Roma il 25 ottobre scorso, Giuseppe Caruso, militante del Partito Democratico di Pizzo nonché esponente sindacale, ha portato a Walter Veltroni i saluti affettuosi di tutti i militanti del suo paese. Veltroni ha ringraziato Caruso per l'impegno quotidiano da lui profuso per la crescita del PD nella sua terra di Calabria, attraverso una politica caratterizzata dal servizio prestato ai più deboli e dal rispetto delle istituzioni democratiche.



A sinistra: Veltroni con Giuseppe Caruso. A destra: Veltroni con la rappresentante della Sezione Giovanile del PD Rosa Maria Caruso e la mamma Maria

COME È CAMBIATO IL CONTROLLO SUGLI ATTI

Gli effetti pratici del vuoto istituzionale dopo il venir meno dei Co.re.co.

La riforma del titolo V della Costituzione (legge 18 ottobre 2001, n. 3) ha abrogato l'articolo 130 che prevedeva la presenza di un organo della regione (Co.re.co.) deputato ad esercitare il controllo di legittimità sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali. Il funzionamento dei Comitati Regionali di Controllo era stato definito dalla legge n. 127/1997 (legge Bassanini bis) e recepito dal Testo Unico sulle Autonomie Locali (Dlgs 18 agosto 2000, n. 267). Ai sensi dell'articolo 126 del Tuel, le deliberazioni soggette al controllo preventivo di legittimità erano quelle sugli statuti dell'ente, sui regolamenti di competenza del consiglio, esclusi quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile dello stesso consiglio, sui bilanci annuali e pluriennali e le relative variazioni, sul rendiconto della gestione. La modifica costituzionale e l'abrogazione dell'art. 130 ha portato la Conferenza Unificata (Governo, Regioni, Autonomie Locali) ad un lavoro di interpretazione che considera cessato il controllo necessario e preventivo sugli atti dei comuni e delle province a partire dalla entrata in vigore della riforma costituzionale. Sulla base di tale interpretazione, a partire dall'8 novembre 2001, i comuni, le province e gli altri enti locali, hanno cessato l'invio agli organi regionali di controllo degli atti amministrativi soggetti ai controlli necessari di legittimità.

Questa interpretazione della Conferenza Unificata presuppone la revisione del D.Lgs. n. 267/2000; dovranno essere riscritti non solo gli articoli legati ai controlli sugli atti, ma, se si esaminano gli articoli del Tuel alla luce dei nuovi principi costituzionali, ci si rende conto che solo quelli che attengono alla legislazione elettorale, agli organi di governo e alle funzioni fondamentali potranno rimanere inalterati, tutti gli altri dovranno essere rivisti. Va rilevato, infatti, che il nuovo art. 117 della Costituzione pone tra le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni anche l'armonizzazione dei bilanci pubblici ed il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Di conseguenza, tutta la parte seconda del Tuel, riguardante «l'ordinamento finanziario e contabile», dopo che una legge dello Stato abbia definito i principi fondamentali, potrà essere ridefinita da una legge regionale. Tale innovazione legislativa è conseguente al riconoscimento della piena autonomia di questi enti, autonomia fissata dal nuovo art. 114 della Costituzione che afferma appunto, che i «comuni, le province, le città metropolitane e le regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. E' importante evidenziare che l'eliminazione completa dei controlli preventivi di legittimità sugli atti si integra con il sistema dei controlli nella pubblica amministrazione introdotto nell'ordinamento delle amministrazioni pubbliche con il D.Lgs. n. 286/1999. L'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n. 286/1999 stabilisce, infatti, che «il controllo di regolarità amministrativa e contabile non comprende verifiche da effettuarsi in via preventiva se non nei casi espressamente previsti dalla legge e fatto salvo, in ogni caso, il principio secondo cui le definitive determinazioni in ordine alla efficacia dell'atto sono adottate dall'organo amministrativo responsabile». Il principio generale, quindi, è quello che della legittimità e della regolarità degli atti sono responsabili gli organi che li emanano. Il nuovo quadro normativo accelera, pertanto, lo sviluppo dell'autocontrollo e del controllo successivo sui risultati ottenuti dalla gestione. Diventa ancora più cogente, se possibile, l'art. 147 del Tuel che prevede per ogni ente l'attivazione dei controlli interni. In questo mutato quadro normativo divengono fondamentali i pareri del responsabile finanziario e del **collegio dei revisori dei conti**. In particolare, **questo organo**, ai sensi dell'art. 239 del Tuel, **esprime pareri rivolti al consiglio sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati e sulle variazioni di bilancio**; nei pareri deve essere espresso un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio. A questo punto viene da interrogarsi quale controllo si esercita al Comune di Pizzo.

Macchiavelli

Le fonti del diritto:

i principi comunitari; i principi delle leggi statali, le leggi, gli statuti, i regolamenti, i piani, gli usi

VADEMECUM DEL BUON AMMINISTRATORE COMUNALE

L'art. 114 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, riconosce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono **Enti autonomi con propri Statuti**, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

L'**autonomia** consiste nella potestà riconosciuta a enti e soggetti distinti dallo Stato di creare norme con efficacia giuridica.

Per i Comuni questa autonomia si manifesta innanzitutto attraverso le regole statutarie. E' lo Statuto, quindi, che disciplina stabilmente l'organizzazione e l'attività dell'ente in forza delle proprie norme aventi efficacia giuridica.

Inoltre, la caratteristica più importante dello Statuto è che esso non è stabilito dall'alto (come avviene per la legge che è stabilita dal Parlamento) ma è creato dallo stesso ente e per questo motivo è quindi espressione di autonomia.

Ma lo Statuto non solo è un insieme di regole autonome, esso è anche un atto normativo **speciale**, nel senso che può prevedere qualcosa di diverso rispetto alle regole dell'ordinamento generale. Tale diversità si esprime nella specialità, nel senso che lo Statuto può derogare, e quindi prevalere, come norma speciale, sulla legge.

Al momento di discutere ed approvare i propri statuti la maggior parte dei rappresentanti politici degli enti locali non si sono resi conto delle grandi potenzialità

dello Statuto di stabilire regole proprie e conseguentemente non hanno fatto altro che scopiazzare testi di statuti stilati da altri enti che a loro volta li avevano ripresi da quelli riguardanti associazioni senza tener conto delle specifiche diversità dell'ente al quale gli statuti erano destinati.

Fin qui abbiamo parlato in modo sintetico dello **Statuto** e della sua **autonomia** e **specialità**, per rilevare come esso rappresenti il punto di riferimento principale dell'ente per la sua organizzazione e per la sua attività amministrativa.

Ma per completare la conoscenza della totale **forza giuridica dello Statuto** non si può non fare riferimento alle **leggi poste a suo fondamento** e cioè alla **legge 7 agosto 1990 n. 241** e al **decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267**, secondo le quali lo Statuto appare vincolato alle altre norme dell'ordinamento statale e comunitario solo mediante i **principi** in essi previsti.

Sappiamo che i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato sono quelle regole generali che l'interprete desume per astrazione da varie regole particolari. Queste regole generali non sono esplicitate, ma si trovano nel sistema delle varie regole giuridiche e degli articoli di una legge o di un codice.

Nel caso dello Statuto e delle leggi ad esso connesse, i principi non sono ricavati "nella legge" dall'interprete ma essi sono espressi "dalla legge", come si rileva dagli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 267/2000.

Ora, dove la legge non fissa dei principi con

limite inderogabile (come nel caso del D.Lgs. 267/2000 che lo prevede espressamente solo per i regolamenti di contabilità degli enti), lo Statuto ed anche il Regolamento avranno uno spazio nel quale poter esprimere eventuali regole diverse ma compatibili rispetto alle leggi stesse.

A questo punto è necessario fermare l'attenzione sull'altro istituto giuridico previsto sia dal 6° comma dell'art. 117 della Costituzione che dall'art. 7 del D.Lgs. 267/2000 e cioè il **Regolamento** (come sopra richiamato), che in forza di quest'ultima disposizione - che ha completamente innovato la regola prevista dall'art. 4 delle disposizioni sulla legge in generale - non sempre è vincolato alle disposizioni della legge (come il regolamento di esecuzione) ma può essere anche un regolamento di autonomia, e cioè dipendere in modo esclusivo dallo Statuto e dai principi fissati dalla legge e perciò avere la possibilità di un proprio spazio.

Infatti, il Regolamento, quale fonte del diritto (assieme ai principi comunitari, ai principi delle leggi statali, delle leggi, degli statuti, dei piani e degli usi), oggi non è più (come veniva considerato nella precedente normativa) lo strumento con il quale articolare in dettaglio le disposizioni della legge, bensì anch'esso - seguendo la regola statutaria di riferimento cui è subordinato - può prevedere, nel rispetto dei principi fissati dalla legge, una regola

con contenuto diverso e compatibile con la legge stessa.

Cosa diversa sono i **Piani** e i **Programmi**, cioè atti amministrativi che contengono delle norme e delle regole e, per questa ragione, anche questi sostanzialmente sono fonti di diritto, ancorché la legge non preveda per essi una potestà pianificatoria con caratteristiche simili a quella statutaria o regolamentare a cui sono subordinati. Inoltre, non essendo garantiti costituzionalmente essi devono "cedere" anche di fronte alla legge regionale.

Da ultimo, per avere un quadro completo delle regole entro le quali l'ente locale deve operare, dobbiamo analizzare i riflessi generatisi, attraverso la normativa esaminata, sugli **atti amministrativi** degli enti locali. Oggi, infatti, il concetto di atto amministrativo, derivato dal concetto di negozio giuridico e dal contratto di diritto privato, si pone in una posizione completamente diversa dal passato, per le seguenti ragioni: da una pubblica amministrazione gerarchica e verticistica di modello napoleonico, si è pervenuti ad una pubblica amministrazione diversa, che unisce alcuni aspetti di autorità con altri aspetti di partecipazione del soggetto privato.

La Pubblica Amministrazione è pertanto cambiata e gli atti amministrativi sono anch'essi cambiati.

In forza della legge 7 agosto 1990 n. 241, l'attività amministrativa deve essere perseguita e retta da criteri di **economicità, efficacia, pubblicità e trasparenza**, distinguendo tra atti amministrativi autoritativi e atti amministrativi non autoritativi con caratteristiche proprie, i quali non possono essere ricondotti all'antico schema del contratto e del negozio giuridico, che, per essi, hanno soltanto un valore indicativo per la considerazione degli elementi essenziali e accidentali dell'atto amministrativo.

Inoltre, la nuova normativa, all'art. 3, ha introdotto l'obbligo della **motivazione** per ogni atto amministrativo. Prima della legge 241/1990 vigeva la regola del **segreto**: tutti gli aspetti dell'amministrazione pubblica venivano considerati sotto il profilo del "segreto d'ufficio", la cui violazione era sanzionata penalmente. Allora, si riteneva anche che la capacità di cogliere i vari aspetti dell'interesse pubblico e di scegliere le soluzioni fosse una prerogativa di coloro che amministravano e le ragioni di quelle scelte non dovessero essere diffuse presso gli amministratori, che venivano considerati, più che cittadini, "sudditi".

E' questa legge che ha introdotto, quindi, il concetto della amministrazione "trasparente" come "una casa di vetro", aprendo una nuova stagione per l'attività della Pubblica Amministrazione, sulla base della quale i suoi Dirigenti e gli Amministratori eletti non possono non tener conto del rispetto di queste garanzie previste dalla legge.

Alla luce di tutto ciò, l'attività amministrativa deve essere svolta tenendo presente l'insieme dei principi e delle regole, come sopra evidenziati, nella loro organicità, quale specifico momento operativo in un sistema complesso nel quale il rispetto delle garanzie per i cittadini assume un ruolo centrale.

Per tutti questi motivi, gli Amministratori e i Dirigenti del Comune di Pizzo devono rendersi conto che non si è più nell'ambito di regole di ispirazione napoleonica. I tempi sono cambiati e con essi anche le regole nonché i criteri di interpretazione ed i principi che le ispirano.

In particolare, i Dirigenti dovrebbero essere consapevoli che la loro funzione non è al servizio esclusivo di questa o quella maggioranza, altrimenti ogni volta che quest'ultima cambia dovrebbero anche loro essere oggetto di spoil system. Siccome questo non succede, perché sono legati da un rapporto di lavoro dipendente con l'ente, il loro compito è quello di essere al servizio della istituzione comunale e delle sue regole.

Sarebbe bene, però, che tutti gli interessati (Amministratori e Dirigenti) seguissero corsi di aggiornamento professionale per riscoprire il loro vero ruolo; noi, in questa sede, abbiamo solo voluto dare degli elementi indicativi e orientativi dai quali comunque non dovrebbero prescindere e trame il dovuto spunto per un comportamento diverso, aperto verso la "trasparenza" del loro operato e al servizio della comunità cittadina.

G.B.C.

STATUTO DEL COMUNE DI PIZZO

Art. 42 Consiglieri Comunali
Prerogative

.... Omissis ...

comma 3.

I Consiglieri comunali hanno diritto di **ottenere** dagli uffici del Comune, dalle aziende ed enti dallo stesso dipendenti, **tutte le notizie ed informazioni** in loro possesso, utili all'espletamento del mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente previsti dalla legge. L'accesso comprende la possibilità per ciascun Consigliere, attraverso la visione degli atti e dei provvedimenti adottati e l'acquisizione di notizie ed informazioni, di effettuare una compiuta valutazione dell'operato dell'amministrazione, per l'esercizio consapevole delle

funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo attribuite al Consiglio dalla legge.

comma 4.

Il Consigliere comunale ha diritto ad **ottenere** dagli uffici del Comune, dalle aziende ed enti da questo dipendenti, **su sua motivata richiesta, copie informali di deliberazioni e provvedimenti**, necessari ed esclusivamente utilizzabili per l'esercizio del mandato, con esenzione dal pagamento di diritti, rimborsi di costi ed altri oneri.

... Omissis ...

CODICE PENALE

Art. 328 Rifiuto di atti d'ufficio.
Omissione.

... Omissis ...

comma 2.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire due milioni. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

La Ruota

RISTORANTE - PIZZERIA
Specialità Pesce Fresco - Aria Condizionata

Piazza della Repubblica
89812 Pizzo (VV) Tel. 0963 532427
Fax 0963 532234

**Pasticceria - Gelateria
Raffaele**

Piazza della Repubblica, 6/7
PIZZO - Tel. 0963.531188



CARUSO

Veste il tuo fascino
ti aspettiamo

per farti gustare la nuova collezione
uomo-donna autunno-inverno

Piazza della Repubblica Pizzo

segue da pagina 1

LE DIMISSIONI DEI REVISORI DEI CONTI

delle stesse da parte del Consiglio comunale avrebbero sanato comportamenti che rischiavano di compromettere la salute finanziaria del Comune stesso.

Dopo gli interventi della Giunta (che anche a nostro avviso non ha soddisfatto la richiesta dell'organo di controllo né tanto meno il dettato della legge), i Revisori hanno redatto una nuova relazione sullo schema di consuntivo rettificato, la quale non sembra discostarsi granché dalla prima, soprattutto per quanto riguarda debiti e crediti, per i quali, ad esempio, viene in particolar modo ribadita la assoluta incertezza in merito all'entità dei

crediti per la voce "condono edilizio" data la impossibilità di accertare l'esatta consistenza del credito fino al momento del rilascio della concessione in sanatoria.

Conclusione: "parere contrario per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2007 ed invito all'organo consiliare ad adottare i provvedimenti di competenza".

A questo punto, era stato convocato un Consiglio comunale per approvare una deliberazione di revoca del Revisori dei Conti che recitava testualmente "evidenti e molteplici circostanze di inadempimento dei revisori contabili che, peraltro, hanno omesso

di svolgere il proprio mandato con la diligenza del mandatario", ma il giorno stesso del Consiglio poco prima della riunione, i Consiglieri ricevevano la lettera di dimissioni dei Revisori, i quali lamentavano che l'Amministrazione Nicotra avrebbe "dato prova di non tenere in alcuna considerazione l'attività espletata dal Collegio, come pure i moniti e le indicazioni di volta in volta dallo stesso offerte nell'esclusivo perseguimento dell'interesse pubblico, preoccupandosi, piuttosto, di revocarlo se di impedimento all'attività intrapresa".

*

Cultura & Tradizione

Anche le cose senza anima come gli oggetti e tutte le altre opere dell'uomo, e le piante e i luoghi hanno una vita seppure silente; e se hanno una vita, se riescono a emozionare qualcuno è segno che anch'essi palpitano amore. Chi ha bellezza, di amore ne dona e ne riceve di più, come l'amore e la poesia che ha il nostro paese, bellissimo esemplare, e a crearglielo concorse quale principale artefice la natura, che gli fu di manica larga, ma anche la proverbiale simpatia, i suoi artisti, l'amenità dei suoi panorami e dei suoi siti, l'arte e l'importanza storica dei suoi monumenti, la fama della bontà dei prodotti dei suoi gelatari e, dei suoi pasticceri, dei suoi maestri cuccinieri, delle sue industrie conserviere di tonno e di tutte le opere delle sue maestranze artigianali che tanto suono hanno avuto in Italia e nel mondo; ma vi contribuirono, anche, eccome, gli odori, i colori e i suoni.

Per i suoni Pizzo ha sempre avuto una particolare dedizione, anzi una passione. Ne fu prova l'istituzione di una scuola comunale di musica, con relativa banda musicale, che diede valenti Direttori d'Orchestra e Musicisti solisti che si esibirono, molto quotati, nei più rinomati complessi musicali come le bande dell'Aeronautica, dei Carabinieri e della città di Lanciano. L'istituzione della scuola di musica e relativa Banda richiese un posto degno dove quest'ultima, composta tutta di allievi, potesse prestare le sue esibizioni che venivano nelle festività e, di estate e di inverno, settimanalmente, il giovedì e la domenica. E proprio dove ora sorge il monumento ai Caduti di tutte le guerre fu costruito un palco in muratura con piano di legno e sottostante cassa di risonanza e con nel

*Dal suono delle campane delle torri delle chiese,
al suono del vento e del mare è tutto un inno alla gioia*

I SUONI DI PIZZO

□ di Giovanni Curatolo

lato posteriore un paravento murario sagomato con motivi musicali e sul fastigio con statue di muse, che evitava la dispersione dei suoni e li convogliava verso la Piazza. Nel palcoscenico c'erano i leggi in ferro e il podio. Quel bel palco, assieme a tante altre belle cose, che i nostri "padri antichi" avevano fatto fin distrutto.

Di quei suoni, chiamamoli pure ordinari, ma di efficace valenza per quanto riguarda il concerto paesano giornaliero, le campane delle torri delle nostre chiese hanno preminenza. Suonano mediamente tre volte al giorno, e di più, a seconda del tempo liturgico, come fanno ora quelle della chiesa dell'Immacolata dove in autunno e fino a tutto Natale c'è il clou delle funzioni religiose per cui le senti scampanare sovente, con quel loro tono melodioso, ritmato, allegro, veloce e in crescendo come nelle sinfonie rossiniane, per chiamare a raccolta i fedeli ai quali sembra che dicano: venite venite, affrettatevi affrettatevi, correte correte, vi sentirete poi contenti e tornerete a casa benedetti. Austero, invece, e solenne e dal tono baritonale è il suono delle campane di San Giorgio. I loro rintocchi rimbombano e l'eco si rincorre, oltreché per

l'etra, lungo le strade circostanti, intimando più che annunciando, facendoti lacerare le membrane degli orecchi, facendoti sentire un senso di languore che ti pervade e un velo di tristezza che ti copre il cuore. E' come se dicessero: ricordati uomo che sei mortale, che da polvere vieni e polvere diventerai. Haimé che squallore! Quelle della Chiesa delle Grazie, nella facciata della quale brillano, per valore e bellezza, ammirate e fotografate, le mie sculture in ceramica, hanno tonalità chiara e in contrappunto. Con ritmo, ora andante ora allegretto, allarmano più che chiamano a raccolta. Essendo in altura diffondono il loro suono ovunque, anche lontano. Anche se meno chiassose, ma affini nel registro tonale, sono quelle della Chiesa della Marina e della Chiesa del Carmine. Suonano con discrezione quotidianamente, solo a mezzogiorno quella del Carmine, a meno che non vi si celebrino funzioni. Armoniosa e magistrale è la suonata delle campane della Chiesa di San Sebastiano e di San Francesco.

La prima, congrega delle maestranze artigianali, l'altra retta da metodici monaci. Del complesso delle campane delle torri ecclesiastiche quelle che suonano più di

frequente, addirittura ogni quarto d'ora, sono le campane dell'orologio della torre delle ore in San Giorgio. Non tanto rispettose della puntualità e, a volte, con qualche rintocco in meno, con affanno dovuto alla veneranda loro età secolare, dicono l'ora, e di giorno e di notte, ogni volta ricordandoci: è passato un altro quarto d'ora sulle nostre spalle. Certo che di età umane ne hanno misurato tante!

Or, alcuni dei suoni che una volta portavano allegria e buonumore non si sentono più. Uno era il sonoro tintinnio dell'incudine dei fabbri e dei maniscalchi che facevano i ferri per i cavalli e per gli altri animali da tiro e da soma. Erano note musicali squillanti e forti emesse dalla percussione di mazze e martelli che forgiavano il ferro rovente sulle incudini. E poi, specie nei vicoli, si sentivano le nenie che le mamme cantavano per fare addormentare i pargoli e quelle delle litanie del Rosario che le donne, riunite sui poggioli, recitavano in coro col responsorio.

Tanti altri suoni sono anch'essi scomparsi, quali il canto dei galli e delle galline, delle capre e degli asinelli, poverelli, che, anche sotto il patimento della soma e delle legnate, passando per le strade mandavano, a modo

loro, messaggi amorosi, specie in primavera al tempo degli amori. Ma i massimi suoni di Pizzo li danno le due grandi orchestre del vento e del mare. Il tempo tipico dei loro concerti comincia con l'inizio dell'inverno quando, sotto la dotta bacchetta dei loro Direttori d'orchestra, rispettivamente il dio Eolo e il dio Nettuno, si esibiscono sull'immenso palco del mare e del golfo.

Il vento ama suonare le sinfonie specie col solista del libeccio che soffiava a tutta forza nelle trombe, nei tromboni e nei Bassi, ma son anche famosi i suoi sibili e le sue svolinate. Spesso concerta in compagnia del mare in possenti melodrammi oppure lo predispone solo per le sue esibizioni che sono tremende, con i cavalloni che, avvicinandosi lentamente alla scogliera, poi su di essa concludono le loro partiture tetre, terribili e a volte funeste, col motivo dominante sconvolgente, pauroso e primordiale del rullare del loro infrangersi simile al rullare tonante dei timpani della Nona Sinfonia di Beethoven o ai finali travolgenti delle Opere Tragiche di Verdi.

Noi pizzitani, musicofili e chiassosi, amiamo ascoltare i concerti del vento e del mare quando imperversano le procelle e quando tira forte da Libeccio, un inno la cui melodia tiene alla catena i cuori dei suoi abitanti e fa fremere di nostalgia quello dei forestieri che la scoprono.

Curate dalla Associazione Culturale J. Murat Onlus si sono svolte a Pizzo

Le Giornate Murattiane e Rievocazione storica

Sbarco, arresto, condanna e fucilazione del Re J. Murat

□ di Angelo Battista Silvestri

In occasione della manifestazione Murattiana 2008, mi sono sentito col presidente dell'Associazione che la organizza, dott. Giuseppe Pagnotta, ed assieme abbiamo commentato l'evento che si è svolto ed il suo significato per Pizzo.

L'iniziativa ha lo scopo di ridare linfa alla memoria, anche in modo spettacolare, per tenere vivo il ricordo di un importante fatto storico accaduto nella città: nel castello aragonese di Pizzo, il 13 ottobre 1815 è stato ucciso, per mano dei Borboni, il Re di Napoli Gioacchino Murat, francese e cognato dell'imperatore Napoleone Bonaparte. Ciò ha causato la fine della influenza illuminata francese nella città e il conseguente ritorno della stantia monarchia Borbonica, che dopo pochi decenni però è stata spazzata via dal Risorgimento italiano.

Tale avvenimento ha segnato, successivamente, il destino della città di Pizzo.

Per dare un significato più solenne alla manifestazione, è stato invitato S.A.R. il Principe Murat, discendente del Re Gioacchino Murat. Quindi, su invito dell'Amministrazione Comunale di Pizzo, è arrivata una Delegazione del Souvenir Napoleonien: la più antica, la più importante Associazione Napoleonica del mondo. Era composta da S.A.R. il Principe Murat - Presidente Onorario, dal Dott. Ronald Zins Presidente, dal Dott. Jacques Palombo - Vice Presidente, dalla Sig.ra Catherine Brunel - Segretaria ed altre 47 persone. La Souvenir Napoleonien - società francese di storia napoleonica - è una Associazione fondata nel 1937, culturale, apolitica, senza scopo di lucro ed è riconosciuta di utilità pubblica. Essa si propone di studiare e di fare conoscere gli avvenimenti successivi alla Rivoluzione francese e quelli della famiglia imperiale. Essa ha Delegazioni in tutta la Francia, è presente in Belgio, Svezia, Svizzera e in Italia.

La Delegazione francese e la La Delegazione Rome - Italia Centrale, con responsabile Massimo Carducci, hanno garantito la loro presenza sul territorio di Pizzo nei giorni delle Giornate Murattiane e della Rievocazione Storica ed hanno pure potuto conoscere le bellezze storiche, turistiche, culturali e gastronomiche del nostro territorio. Verranno esaminate possibili future intese di partenariato relativamente ai progetti dei due Enti Napolitani (Comune di Pizzo e Associazione Gioacchino Murat Onlus) relativi alla Storia Murattiana ed alle vicende napitine, in particolare con quelli propri del Souvenir Napoleonien. Il rientro della Delegazione francese è stato la Domenica pomeriggio, al termine della IV Rievocazione Storica dello Sbarco, arresto, condanna e fucilazione del Re Gioacchino Murat. Con l'apporto del Presidente Pagnotta, vi diamo il resoconto della manifestazione svoltasi con il patrocinio dall'Amministrazione Comunale.

Il programma ha visto un nutrito contributo di personalità della cultura e delle istituzioni, intervenute nelle varie iniziative con un significativo e qualificato apporto. I lavori si sono tenuti dal 10 al 13 ottobre, concretizzando quattro giornate di interessanti incontri di carattere storico-culturale nella città, alla presenza di autorità civili e militari.

Venerdì 10 Ottobre 2008 - Il giorno della preghiera.

Ore 16:00 - Arrivo di S.A.R. il Principe Murat con una delegazione francese del Souvenir Napoleonien.

Ore 19:00 - Chiesa di San Giorgio Martire S.S. Messa Solenne in suffragio dell'anima del Re Gioacchino Murat, celebrata nella Chiesa Matrice di San Giorgio dall'Arciprete Don Antonio Gaccetta. I canti in latino, animati dai soprani Claudia Andolfi ed Etta Pisano, sono accompagnati dal Maestro Ventura Diego.

Ore 21:00 - Hotel Marinella Cena del Re Murat con menù tipico calabrese dell'epoca murattiana (per gli ospiti - ed altri con prenotazione).

Sabato 11 Ottobre 2008 - Il giorno dei preparativi.

Ore 09:00 - Sala Congressi dell'Istituto Tecnico Nautico di Pizzo
CONVEGNO: *Il sogno di Murat: eroi e uomini, cittadini e sudditi nella complessa realtà di un Risorgimento senza fine della Calabria di ogni tempo.*

SALUTI: Avv. On. Francesco Antonio Stillitani - Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria; Dott. Fernando Nicotra - Sindaco Città di Pizzo; Dott. Giuseppe Pagnotta - Presidente Associazione G. Murat Onlus di Pizzo; Dott. Ronald Zins - Presidente del Souvenir Napoleonien.

RELAZIONI: Avv. Domenico Sorace: "Il sogno di Murat"; Prof. Andrea Lanza: "Il sistema produttivo del Meridione nell'Italia post-risorgimentale"; Prof. Alberto Scerbo: e regionalismo nella Costituzione.

"Nazione, stato dell'Italia Repubblicana"; Prof. Saverio Di Bella: "Il luogo Risorgimento italiano: 1815-1948".

INTERVENTI PROGRAMMATI: Dott. Carrabba Agostino: "Le speranze di Murat e la massoneria monteleonese"; Preside Elena De Filippis: "Utopia e realtà: l'ethos dell'Italia Meridionale"; Prof. Franco Cortese: "Il sogno di Murat e la gente di Pizzo".

CONCLUSIONI dei lavori a cura del Presidente. Ore 17:00 - Centro Storico e Castello Murat Grande Parata dei Gruppi Storici con itinerario: Piazza San Francesco, Via San Francesco, Corso Garibaldi, Piazza della Repubblica, Castello Murat, dove i partecipanti sono salutati dalle Autorità cittadine.

Ore 18:30 - Castello Murat Incontro della Delegazione del Comune di Pizzo con la Delegazione Ufficiale del Comune di Tolentino (Gemellaggio tra il Comune di Tolentino ed il Comune di Pizzo)

Ore 19:00 - Centro Storico Libera uscita delle forze militari e degli ospiti presenti, per le vie della Città.

Ore 22:00 - Castello Murat Gran Galà Reale: Canti, balli e danze dell'800, con il "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat di Pizzo".

Domenica 12 Ottobre 2008 - Il giorno dello sbarco Ore 9:00 - Piazza della Repubblica Mercato Storico del Primo Ottocento, con venditori ed artigiani in abiti d'epoca che espongono e vendono al pubblico prodotti tipici calabresi.

Ore 9:30 - Piazza della Repubblica Concorso tematico di pittura realizzata da valenti pittori calabresi, con tema: "Gli avvenimenti rievocati nel corso

della mattinata".

Ore 10:00 - Marina di Pizzo

Rievocazione Storica dello Sbarco, arresto, condanna e fucilazione del Re J. Murat

Scena n. 01 - LO SBARCO

Un veliero proveniente dalla Rada di Porto Venere, getta le ancore nelle acque della Marina di Pizzo per sbarcarvi il Re Gioacchino Murat e le sue truppe.

Scena n. 02 - L'INCONTRO CON LA DOGANA DI MAREBORONICA

Il Re a riva incontra il doganiere Barba della Dogana di Pizzo, al quale chiede di condurlo presso il Comandante della guarnigione del Castello. Ne riceve un fermo rifiuto.

Scena n. 03 - LA SALITA VERSO PIAZZA DEL MERCATO

Murat ed il suo seguito, percorrendo la vecchia scalinata della Chiesa di San Ferdinando Re, salgono verso il Centro del Paese.

Ore 11:00 - Piazza della Repubblica

Scena n. 04 - TENTATIVI DI ACQUISIRE IL CONSENSO DEI MILITARI PRESENTIALI PIZZO

Il Re giunge in Piazza della Repubblica. Incontra i Cannonieri Littorali, di guarnigione al Forte della Monacella ed i Legionari del Comune di Pizzo. Tenta di conquistarli alla sua causa con il risultato di impaurirli e farli fuggire verso il Castello. Anche la popolazione presente in Piazza di fronte a quella scena incomincia ad avere paura del peggio e piano piano si ritira nelle proprie case. La Piazza diventa deserta.

Scena n. 05 - L'INCONTRO CON IL CAPITANO DEVOUX

Si presenta al re Murat un Capitano d'artiglieria, chiamato Devoux, il quale avverte il Re che la popolazione, istigata da taluni, si va disponendo alla rivolta contro di Lui per arrestarlo. Lo invita a partire il più presto possibile e per maggiormente indurlo gli offre il proprio cavallo, promettendogli di farglielo trovare sulla via fuori del paese.

Ore 11:20 - Salita dei Morti (attuale Via delle Grazie)

Scena n. 06 - MURAT INCONTRA E SALUTA LE DONNE DEL PIZZO. COLLOQUIO CON DONNA FELICIA ASCOLI

Murat si avvia lungo la Salita dei Morti che per l'occasione è popolata dalle curiose donne del Pizzo. Tra di esse Murat individua la Signora Felicia Ascoli, con la quale ha un colloquio in ricordo dei favori fatti al marito D. Tommaso Caparotta, nominato dal Murat Ricevitore delle ipoteche.

Scena n. 07 - IL CAPITANO TRENTACAPILLI TENTA INUTILMENTE DI FERMARE IL RE

D. Giorgio Pellegrino di professione farmacista (la cui famiglia aveva subito gravi danni economici per le angherie e gli imbrogli di un generale francese), informato dello sbarco di Murat, organizza i suoi intimi parenti, amici, dipendenti, contro i francesi. Avverte subito il compaesano D. Gregorio Trentacapilli, reduce dalla Sicilia, dove era stato insignito col grado di capitano di Gendarmeria. Vengono organizzati due gruppi, di cui quello al comando del Trentacapilli sale lungo la strada dei Morti, raggiunge Murat e lo invita a presentarsi presso il

Castello di Pizzo. Murat rifiuta. Il Trentacapilli capisce che con le poche forze disponibili non sarebbe mai stato in grado di arrestare il Re e dopo le minacce del Generale Franceschetti, che gli punta una pistola in bocca, ridiscende con i suoi uomini in Piazza e si reca al Castello.

Scena n. 08 - IL GRUPPO DEL PELLEGRINO SPARA E FERMA IL RE COSTRINGENDOLO ALLARITRATA

Nel mentre, il secondo gruppo intraprendeva la salita lungo la strada che conduce al telegrafo. Giunto a questo punto, s'inoltra sul piano detto Ficarazza. Vede di essere a poca distanza dal luogo dove si era fermato il re. Allora il Pellegrino si anima a sparare un colpo di fucile al re Murat. A questo i provocati praticano altrettanto e così vicendevolmente. Murat, che dalla posizione in cui si trova non può valutare la consistenza dei nemici e decide di ritornare alla nave.

Ore 12:00 - Piazza delle Repubblica

Scena n. 09 - LA RITIRATA E L'ARRESTO IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Murat con i suoi soldati ridiscende verso la Piazza. Vicini a Lui il Generale Franceschetti ed il Capitano dei Veliti Pernice. Nel mentre escono dal Castello, al Comando del Trentacapilli, le forze borboniche riorganizzate decidono di affrontare e fermare definitivamente il Re. Gli spari continuano ed all'altezza della Fontana del Commercio e cade il Capitano Pernice. Murat continua la ritirata ma si trova all'imbocco della strada verso la Marina un forte schieramento di soldati borbonici che gli toglie ogni possibilità di fuga. I suoi soldati tentano di aprirsi un varco con la forza delle armi. Ma Murat ormai capisce che tutto è perduto. Egli non vuole spargimento di sangue tra i suoi ex sudditi e ordina di deporre le armi e si arrende. Trentacapilli procede ufficialmente all'arresto del Re. Murat ormai prigioniero dei Borboni viene condotto nelle carceri del Castello.

Ore 12:30 - Castello Murat

Scena n. 10 - LETTURA DELLA SENTENZA DI MORTE

Scena n. 11 - LETTERA A CAROLINA E RICORDO DELLA FAMIGLIA LONTANA

Scena n. 12 - CONFESIONE CON IL CANONICO MASDEA
Scena n. 13 - D O P P I A F U C I L A Z I O N E DEL RE

Lunedì 13 Ottobre 2008 - Il giorno del ricordo

Ore 17:00 - Castello Murat Manifestazione Ufficiale, con l'intervento delle Autorità cittadine.

Vengono ricordati i tragici avvenimenti del 1815, che hanno scosso la routine quotidiana di una anonimo centro abitato calabrese, salito agli onori infamisti della cronaca per l'uccisione del Re di Napoli Gioacchino Murat. Premiazione dei vincitori del Concorso di pittura e, nella serata, chiusura ufficiale della manifestazione.



Il Principe Murat e il Presidente Giuseppe Pagnotta



Gruppo storico

Arte & Sport

Al supermercato delle tradizioni

□ di Ercole Giap Parini

Il mondo diviene sempre più uguale a se stesso in ogni sua parte. Lo sa il viaggiatore intercontinentale che, dopo essere sbarcato in un aeroporto dove ha trovato la medesima filosofia di colonizzazione dello spazio di quello dal quale era partito, si ritroverà in una capitale dove potrà frequentare luoghi noti, pur senza mai esserci stato in precedenza: un locale, un caffè, un luogo dove consumare un panino, delle patatine fritte e una bibita. E saprà di consumare prodotti che in ogni luogo conserveranno lo stesso sapore. Per carità, non un cattivo sapore, piuttosto un sapore rassicurante in virtù del suo essere sempre uguale. Insomma, una certezza postmoderna!

Chi scrive ha persino un buon rapporto con simili istituzioni globalizzate. Quando viaggio in giro per il mondo, amo frequentare gli Starbucks, catena di locali dove si fa un ottimo caffè: che il viaggiatore si trovi a New York, Los Angeles, Berlino o Hong Kong, li troverà una comoda poltrona, fatta sempre dello stesso velluto, ad accoglierlo e, comodamente seduto, potrà assaporare un cappuccino che non inganna mai, anche se non sarà mai il migliore della vita.

Il processo cosiddetto della globalizzazione tiene insieme pezzi distanti del pianeta e, così facendo, li rende più uguali sotto il mito dell'universale possibilità di fruizione. Le babelle delle differenze di un mondo che non si conosceva, e che non comunicava, viene superata dalla ipertrofia della comunicazione che sposta in maniera sempre più veloce parole, corpi e merci. Questo è soltanto uno degli aspetti - probabilmente quello più superficiale, ma anche quello più facilmente comprensibile - di quella logica imposta dalla valorizzazione del ciclo del denaro e delle merci su scala globale. In questa

ottica tutto viene assorbito e metabolizzato. Per esempio, le risorse culturali specifiche e tipiche di un Paese come l'India vengono fatte proprie dai processi produttivi nelle fabbriche di automobili, che appartengono anche a case produttrici italiane. Le mani capaci e una tradizione di devozione al lavoro che affonda le radici nella religione dei paesi dell'estremo oriente vengono impiegate (e stravolte) nella produzione di manufatti occidentali. E quei lavoratori a noi esotici cominceranno a plasmare i loro sogni e le loro aspirazioni sul modello dei consumi di quel mondo che ne ha colonizzato i processi lavorativi. È questo un tipico processo del mondo che diviene sempre più uguale a se stesso, stravolgendo, fino ad annullarle, le differenze. Ma qui sorge immediatamente un problema che è la dannazione dei sociologi. I fatti della società, e del loro cambiamento, non seguono una logica definita, ma sono pieni zeppi di contraddizioni. Può capitare, allora, di dover constatare che, proprio nell'epoca dell'omologazione e del mondo che diviene sempre più uguale a se stesso, dai territori venga una crescente richiesta di riconoscimento della propria specificità e sembra di essere davanti ad una salutare reazione di fronte al pericolo della coltre che tutto rende uguale a tutto.

L'internauta provi a digitare su un motore di ricerca come 'google' la parola 'tradizione', ne avrà in cambio quasi nove milioni di rimandi; ho appena digitato la sequenza di parole 'tradizioni popolari' e il medesimo, fido motore di ricerca mi ha messo di fronte a più di quattrocentomila riscontri. Una piccola e tutt'altro che scientificamente fondata indagine 'fai da te' che, però, è pur sempre un indizio di quanta importanza attribuiscono le persone alle specificità culturali.

D'altra parte, chi fa la spesa sa che, mai come in questi ultimi anni, nei

supermercati (veri e propri templi del consumismo al tempo della globalizzazione) sono ben esposte sugli scaffali le tipicità di ogni angolo della nostra Italia: dal lardo di Colonnata, al pecorino sardo, dai dolci tipici di Cremona al baccalà alla vicentina, dalla bottarga di Carloforte al tonno di Pizzo. E se poi si è amanti dell'esotico, ecco che nel tempio della globalizzazione è possibile trovare tutto per preparare deliziosi piatti di sushi con ingredienti giunti direttamente dall'estremo oriente; e se questo non bastasse, viene offerto tutto il necessario per intramezzare con dell'ottima birra olandese - con tanto di marchio di tipicità - e con un gustosissimo guacamole (per i pochi che non la conoscessero, una salsa a base di avocado e un mucchio di altri ingredienti che solo i messicani sanno mischiare insieme).

E poi, chi, durante il fine settimana, coltiva la sana abitudine di fare una bella gita sa che sono ben pochi i borghi che non offrono allo stesso indolente visitatore una qualche rievocazione dei fasti del passato o una bella sagra delle tipicità tramandate da generazione a generazione. Ed ecco, allora, che i viaggiatori fuori porta diventano involontari spettatori di tradizioni altrui, condensate in un palio o nella rievocazione dell'arresto di un sovrano (che nessuno se ne dolga, per carità!).

E allora ci pare di vivere nel migliore dei mondi possibili, con le tradizioni del nostro bel Paese a portata di mano, immediatamente disponibili a ricordare chi siamo e da dove veniamo. E così, un banale momento di vita quotidiana (magari passato davanti ad un monitor di computer, come accade a me, in questo momento di scrittura) può essere riempito dall'orgoglio di appartenere ad un popolo di guerrieri, di valenti pescatori o di coraggiosi viaggiatori.

E può accadere anche a me, che non ho mai usato un'arma, che ancora mi impressiono a infilare un verme nell'amo e che, quando viaggio, lo faccio con i mezzi più comodi disponibili. Eppure mi illudo, almeno fino a quando non ritorna il dubbio. Siamo sicuri che questo modo tutto nuovo di godere delle tradizioni nostre ed altrui sia davvero una celebrazione di identità e di storia? E, soprattutto, davvero l'ansia di identità e di tradizioni riesce a riempire gli spazi lasciati vuoti dalla logica dell'omologazione con la quale i pensieri che ho affidato a queste righe hanno preso inizio?

A riflettere con maggiore attenzione, e con un occhio forse un poco più cinico, di fronte alla miriade di occasioni di rinverdimento delle tradizioni, nella moltitudine di rievocazioni dei fasti e delle vicende passate di ogni borgo, tra sagre popolari e feste di paese sembra di assistere ad una rassegna meccanica di contenitori vuoti di tradizioni e di identità. L'identità di un popolo è cosa ben più seria e articolata da farsi contenere in una celebrazione o nella rievocazione di una vicenda storica. Cose che, nel migliore dei casi, possono servire ad attrarre il turista di passaggio, inducendolo, magari, a soffermarsi nella celebrazione dell'unico vero rito di un'identità divenuta universale: quello del desiderio che si trasmuta nel consumo e che torna ad essere desiderio ... di ulteriore consumo.

Se al supermercato troviamo l'illusione di carpire i sapori e le tradizioni di tanti popoli nella celebrazione dei rispettivi riti alimentari, ho il sospetto (che si sta trasformando in una convinzione) che vi sia un supermercato delle tradizioni e delle identità, dove malcelati acquirenti e malcelati venditori si illudono di toccare le corde profonde della propria e delle altrui culture.

"Estatarte"

La relazione del critico Giuseppe Farina

□ di Giano Bifronte



G. Farina

Si ritiene doveroso e utile riportare l'interessante relazione tenuta dal noto critico d'arte Giuseppe Farina, curatore della Biennale di Monterosso, in occasione della presentazione ufficiale della manifestazione artistica all'aperto "Estatarte", che ogni anno si svolge con rinnovato successo lungo i marciapiedi di Corso San Francesco.

«...Si continua. Siamo giunti alla sedicesima edizione e si ripresentano le difficoltà di sempre. Siamo sempre più soli, ma il treno continua la sua corsa, come dicevo all'apertura della Biennale di Monterosso, dove sono presenti tra gli altri Matteo Murmura e Nicoletta Averta, figli e cantori di questa terra. E dove è stato citato Angelo Savelli, il quale con altri artisti come Fazzini, Severini, Tamburi e Turcato presenti alla Biennale 2008, nel 1945 davano vita a Roma all'associazione artistica internazionale, proponendosi di attivarsi per una vera e genuina ripresa dell'arte nel segno della



Mostra Estatarte 2008

continuità e del libero confronto, che i canali di conflittualità europee e mondiali aveva reso difficili.

Il gruppo di "Estatarte" (Angelo Silvestri, Matteo Murmura, Nicoletta Averta) con la collaborazione di Domenico Carreri e Pasquale Ranielli, cerca di mettere a confronto quei contenuti di espressività che sono frutto di un'accurata ricerca e che mettono in evidenza con l'impiego dei mezzi legati alle tecniche e alle idee i contrasegni della moderna civiltà artistica. Il gruppo di "Estatarte" in questo modo dimostra amore verso il bello delle cose, verso la propria gente e il proprio paese, dimostra di sentirsi gruppo di cittadini liberi perché si adoperano attraverso la storicità delle radici a propagandare come sentimento quei valori di cultura che hanno da sempre caratterizzato la gente del sud, e che ha irradiato in tutto il territorio del mediterraneo quella linfa di laboriosità tesa allo sviluppo di tematiche socio-culturali-artistiche di universalità, umanità e libertà.

La mostra odierna che presenta artisti contemporanei di diverse tendenze, vibonesi e non, di fama nazionale e internazionale, riuniti nel nome di questa città, può essere interpretata come omaggio al passato e come proposta per il futuro. E qui, a Pizzo, in Via San Francesco, l'uno e l'altro significato coesistono nel progetto che gli organizzatori di "Estatarte" hanno voluto attuare. E sono convinti che l'arte del nostro secolo nelle sue varie espressioni, nelle ansie e nelle tensioni saprà sempre coniugare il pensiero e la sensibilità umana in immagini che senza bisogno di traduzioni impagneranno nella nostra storia la traccia della nostra esistenza».

Vuoi far crescere la tua attività?

Metti la pubblicità su

Identità

Rivolgili a Pino Caruso

INFO: 338.6921919

Con la l'Associazione napitina THUNDER, Pizzo in linea con le sue migliori tradizioni sportive

INTERVISTA A GIORGIO LICO ANIMATORE DEL KICKBOXING

UNO SPORT ANCORA PULITO, NON VIOLENTO DOVE NON C'E' DOPING E NON GIRANO SOLDI

□ di Antonio Picciolo

Quattro giovani, facenti parte di un'Associazione napitina (La THUNDER di Giorgio Lico e Lillo Cavallaro), sono sul tetto del mondo. Hanno conquistato, per le rispettive categorie, quattro Ori ai recenti campionati del mondo tenutisi in Provincia di Napoli. Vincenzo Gagliardi, Cinzia Lico, Giulia e Roberta Cavallaro, sono stati i protagonisti dell'impresa. Uno sport (Kick Boxing) ancora pulito, non violento, dove non c'è doping e non girano soldi. Un risultato importante ottenuto grazie all'organizzazione di una palestra dove si lavora con passione, competenza e spirito di sacrificio per una disciplina che presto, probabilmente, guadagnerà un ruolo meglio rispondente alle sue peculiarità. Dovrebbe, infatti, alla prossima tornata mondiale, far parte degli sport olimpici. Due insegnanti ISEF sono i titolari della palestra frequentata da numerosi giovani. Luisa Lico, responsabile nazionale e più volte campionessa del mondo, fa parte dello staff che segue i ragazzi. Giorgio Lico, particolarmente soddisfatto dei risultati ottenuti, in un certo senso, ha ben concretizzato un lavoro che si è protratto negli anni e messo a frutto il suo impegno senza, tra l'altro, ricevere consistenti aiuti da chicchessia. Sempre impegnato ad organizzare manifestazioni a livello nazionale è riuscito a far confluire, in Provincia di Vibo, atleti e personaggi di spicco rappresentanti lo sport in questione. E' importante far presente anche il fatto che gli atleti, pur dedicando del tempo per gli allenamenti, non hanno trascurato gli impegni scolastici. Complimenti, quindi, a tutto lo staff che esortiamo a continuare sulla via intrapresa che favorisce, anche, possibilità di scambi culturali tra realtà appartenenti al mondo intero.

Per saperne di più, la nostra redazione ha pensato di fare qualche domanda al Direttore Tecnico Giorgio Lico.

Signor Lico, cosa significa Kickboxing?

Per Kickboxing si intende una disciplina sportiva che deriva dalle antiche arti marziali. Altro non è che la modernizzazione e quindi l'occidentalizzazione delle antiche arti del combattimento. Letteralmente significa calciare e boxare.

Quando è approdata questa disciplina a Pizzo?

Nel 1984. Ero ancora un giovane atleta, studiavo all'ISEF di Catanzaro e, spinto dalla passione e dal piacere di poter intraprendere un cammino con la Kickboxing a Pizzo, aprii

un corso presso una Palestra privata, affiliandomi alla FIKB.

Quali sono stati i successi più significativi?

Sono stati tanti. I risultati più importanti sono stati conseguiti dalle fenomenali atlete Luisa Lico e Samantha Aquilano che con la loro bravura dal 1997 al 2005 hanno fatto sì che l'Italia arrivasse tra le prime Nazioni al Mondo. Le due atlete della Thunder Pizzo hanno battuto tutti i record di vittorie consecutive a livello Internazionale (L'Italia partiva sempre con 2 medaglie d'Oro sicure). Da citare anche i risultati di Aquilano Samantha e Rea Silvia Amabile che conquistarono una



Medaglia d'Oro nei Kg.50 e una d'Argento nei Kg.55.

Personalmente vinsi il 1° titolo Italiano nel 1985. Nel 1986 entrai a far parte della Nazionale Italiana e partecipai al mio 1° Campionato Europeo ad Amburgo (3° posto); poi dal 1985 al 1992 vinsi: 8 titoli italiani consecutivi; un 2° posto ai campionati Europei di Madrid nel 1992; due Coppe Europa nel 1987 e 1988. Dal 1987 in poi l'Associazione è tecnicamente cresciuta ed ha ottenuto piazzamenti a livello Nazionale con numerosi atleti. Tra questi: Ercole Parini; Nazzario Ciancio; Nicola Ingenuo; Luisa Lico; Samantha e Eulalia Aquilano; Loredana Riso; Amabile; Anna Lico; Tiziana Riga; Giuseppe Pantano; Tonino Gaglioti; Giulia Cavallaro; Roberta Cavallaro; Stefania Marchese; Cinzia Lico; Giuseppe Occhiatto;

Vincenzo Gagliardi; Jhonny Aracri; Giorgio Ceravolo ecc.

Qual è stato il momento più bello dell'attività agonistica della Thunder Pizzo?

Sono stati veramente tanti i momenti belli vissuti a livello agonistico con la Thunder Pizzo, numerose generazioni che sono passate dai miei corsi. Pensavo che, dopo l'era Luisa Lico e Samantha Aquilano, i momenti più belli fossero finiti ma, ultimamente, mi sono dovuto ricredere dato che una nuova generazione di talenti si è affermata. Ciò mi ha creato nuovi stimoli e un piacere nuovo specie perché del gruppo fa parte anche mia figlia Cinzia.

Le manifestazioni alle quali aderite svolgono in Italia?

La maggior parte si ma da circa 2 anni stiamo viaggiando in un modo incredibile, siamo stati in Portogallo, Croazia, Grecia, Austria e in Irlanda, queste sono mete obbligatorie per far sì che i ragazzi possano crescere dal punto di vista tecnico, qui si svolgono alcuni dei più importanti tornei di Kickboxing dove i migliori campioni delle varie nazioni si ritrovano per misurarsi, questi sono stati i tornei preparatori ai Campionati del Mondo che si sono svolti a Napoli nel mese di Settembre dove i fantastici 4 atleti napitini hanno realizzato il loro sogno: quello di vincere in un mega torneo (2000 atleti e 55 Nazioni) il loro 1° Campionato del Mondo, frutto veramente di sacrifici fisici ed economici.

Con quali fondi finanziate le manifestazioni?

Tutte le manifestazioni alle quali aderiamo vengono autofinanziate dalle famiglie dei ragazzi. Spesso siamo costretti, quando ci rendiamo conto che nel gruppo ci sono atleti di Pizzo che sono meritevoli d'attenzione e non hanno le possibilità economiche per poter affrontare spese per trasferte varie, ad autotassarci tutti.

Qual è il sogno dei ragazzi e dei tecnici della Thunder Pizzo?

Sicuramente quello di poter fare un giorno le Olimpiadi, sono fermamente deciso ad intraprendere questo cammino poiché sono sicuro che se nel 2012 o 2016 la Kickboxing parteciperà alle Olimpiadi noi di Pizzo saremo lì con i nostri fenomeni Pizzitani.

Per ora, comunque, la richiesta continua dei nostri ragazzi è quella di partecipare un giorno al più famoso torneo di Kickboxing che si svolge ogni anno in Florida (USA), denominato U.S. Open, che desertiamo solo per l'eccessiva spesa da affrontare.

QUALE PIANO STRUTTURALE COMUNALE PER PIZZO?

di Maurizio Fiumara

La redazione del PSC costituisce un momento particolarmente importante per il futuro della città. Si tratta, infatti, di stabilirne la collocazione strategica nell'ambito della regione e della provincia, il suo futuro, il ruolo che essa può esercitare; con le inevitabili ricadute sulla vita di tutti i giorni di tutti i comuni cittadini.

Per tale motivo l'amministrazione comunale dovrebbe avviare una serie di iniziative per informare tutti i soggetti attivi, facilitandone la partecipazione alle scelte progettuali. Si tratta di creare diversi "momenti" di comunicazione con la cittadinanza per recepire contributi di idee, riflessioni, studi, ricerche e quanto altro si ritenga utile a prefigurare le scelte da compiere, adattandole alle aspettative della città.

Le varie scelte, dovendo essere quanto più possibile condivise, debbono prevedere una serie di fasi informative e sequenze di avvicinamento ai temi ed ai problemi sorgenti che, per successive approssimazioni, sappiano tracciare scenari e formulare ipotesi sulla base di una riflessione comune che ne estrapoli le linee principali ed i diversi punti dominanti. Un corretto e costante rapporto tra Amministrazione e cittadini, sostenuto da approfondimenti e studi pluridisciplinari, sarebbe indubbiamente utile a facilitare la condivisione delle scelte ed a meglio delineare gli obiettivi da raggiungere nel tempo.

Questo non è solo un mio auspicio personale bensì è una chiara ed ineludibile prescrizione della legge urbanistica regionale (L.R. 19/02) la quale prevede, nella stesura degli strumenti di pianificazione urbanistica, un rinnovato e diversificato rapporto tra Amministrazione e cittadini riassumibile in un'unica parola:

concertazione.

Finora l'amministrazione comunale non ha certo dato prova di voler aderire al dettato della legge regionale e non ha consentito alcuna forma di partecipazione attiva alla cittadinanza nelle sue varie articolazioni (penso anzi di poter affermare che è stata esclusa ogni forma di partecipazione, anche dei consiglieri comunali e non solo quelli di minoranza).

Seppure non richiesto e probabilmente non gradito, provo ad immaginare quali potrebbero essere gli obbiettivi da perseguire con il PSC.

Visti i guasti provocati dal vigente PRG (si è costruito troppo e male); il nuovo Piano dovrebbe porsi l'obbiettivo di concepire ed attuare un nuovo modello di sviluppo basato sulla riqualificazione dell'ambiente urbano e periurbano e sulla tutela e salvaguardia dei valori ambientali, storici e paesaggistici del territorio. Occorre passare da uno "sviluppo per espansione urbana" allo "sviluppo per riqualificazione urbana e tutela del territorio". Quest'ultima dovrà essere la base di partenza per definire un obiettivo di rilevanza culturale ed ambientale da perseguire senza allentamenti.

Lo sviluppo urbano deve definirsi e modellarsi in una nuova e diversa logica di crescita (mi ripeto: non più di espansione) che privilegi la città compatta, evitando di incidere sul patrimonio di risorse ambientali a valenza territoriale, al più interessando quelle risorse rappresentate dalle frange periurbane.

Si tratta dunque di perseguire obiettivi di "sviluppo sostenibile". Il che sottende la necessità di far confrontare tra loro i vari ecosistemi presenti e quindi integrare quello urbano con quello naturale, al fine di realizzare ambienti di qualità e vivibili.

Uno sviluppo è "sostenibile" quando tiene conto delle varie componenti (fisiche, sociali, economiche, ecc...) e se le scelte di pianificazione operate sono condivise ed hanno - sulla base di una visione strategica generale - un'operatività flessibile ed adattabile alle necessità che nel tempo si possono configurare.

A mio parere, tra i principali obiettivi del PSC deve esserci quello della tutela del patrimonio edilizio storico e culturale esistente nel territorio e la sua riqualificazione mantenendo alta l'attenzione alla salvaguardia del tessuto della città vecchia. Ovviamente vanno fissati dei limiti: non tutto ciò che è "vecchio" può essere considerato "storico" e/o "antico". Uno sforzo va quindi condotto per conoscere cosa è giusto salvare e cosa può invece essere modificato, non solo sotto l'aspetto fisico, ma soprattutto per quanto attiene l'uso.

Ovviamente un obiettivo del genere richiede risorse non solo economiche, ma anche professionali e culturali non sempre reperibili all'interno di un'amministrazione comunale. Pertanto, per favorire la riqualificazione urbana diffusa, si potrebbe pensare ad una serie di progetti minimi, a basso impatto ambientale ed a rapida esecuzione. Progetti che recuperino il senso urbano attraverso un sistema di riconnessione di alcuni ambiti da riqualificare e vedano i privati come soggetti attuatori attraverso forme incentivanti. Questo insieme di "piccoli" interventi sulla città potrebbe rappresentare un "grande" progetto di riqualificazione e manutenzione capillare in grado di recuperare ed innalzare la qualità del tessuto urbano nelle diverse zone della città.

In tal senso si potrebbero prefigurare

interventi di riqualificazione che prendano in considerazione interi ambiti urbani per ognuno dei quali avviare una riflessione specifica ed una serie di ipotesi di studio.

Per esempio: Centro Storico e rione Carmine, rione Marina, rione Stazione, rione S. Sebastiano, rione Pietà, rione Marinella, rione Nazionale/ex 167, possono essere luoghi di nuova centralità sui quali insistere per un recupero del senso urbano e sui quali impostare una "griglia" di riconnessione della città. Difatti gli strumenti urbanistici fin qui succedutisi hanno la grande colpa di aver favorito la nascita e/o la crescita di un'informe periferia urbana. Cioè un luogo senza una vocazione precipua, nato soltanto in conseguenza di una previsione urbanistica tesa a saturare delle volumetrie, caratterizzato da un tessuto monofunzionale e da una separazione fisica, sociale ed economica interna all'ambito e tra questo e la città vecchia. Riassumendo, obiettivi per una gestione strategica del territorio devono essere:

1. salvaguardare e tutelare gli ambiti esterni tra ecosistemi urbani e naturali;
2. privilegiare la crescita sostenibile della città;
3. prevedere per la città, un sistema di funzioni di tipo misto;
4. prevedere un'attuazione orientata alla perequazione urbanistica;
5. tendere ad elevare la qualità degli spazi urbani e dell'architettura;
6. tendere alla riconversione di tutti gli spazi di risulta, improduttivi, abbandonati, con innovazioni economiche, sociali e normative;
7. attuare i punti precedenti considerando le aspettative degli "utenti urbani" ed in collaborazione e partecipazione attiva con

loro.

Infine mi sia consentito un cenno sulle attività produttive. Certamente il territorio e l'economia cittadina non mostrano, tra le connotazioni di maggior rilievo, quella industriale. Al di là dei motivi che possono spiegare tale situazione, esso appare un dato di fatto che contiene però almeno un elemento positivo da un punto di vista della conservazione del territorio.

Cionondimeno dovranno essere attentamente considerate e perseguite scelte urbanistiche finalizzate non solo alla individuazione di aree idonee ad un tale sviluppo, ma anche alla realizzazione di infrastrutture sempre più adeguate e, se possibile, all'orientamento qualitativo delle attività, sì che le piccole realtà produttive presenti possano trovare possibilità di consolidamento e sviluppo.

PS.: *Non ho parlato volutamente di industria turistica per almeno tre ottime ragioni: la prima perché questa non deve essere il pretesto per nuove speculazioni edilizie a danno del territorio (vedi l'abnorme edificazione di mini alloggi per stranieri e l'approvazione di villaggi in deroga al PRG); la seconda perché ritengo che il turismo si sviluppi al meglio ed in maniera duratura mediante la tutela dell'ambiente e la prestazione ai cittadini di servizi efficienti; la terza perché l'industria turistica sarà oggetto di un più ampio e pubblico dibattito che l'associazione degli operatori turistici (Ass.O.Tur.), che mi onoro temporaneamente di presiedere, svolgerà nei prossimi mesi.*

fine della seconda parte

(la prima parte di questo articolo è stata pubblicata sul precedente numero di ottobre)

Un Po' Più In Là: La Comunità dei Sufficienti.

Abbozzo un'analisi semiseria del vissuto cittadino, tra diffuse banalità, le offerte dei supermercati e i vuoti a perdere. Da circa dieci anni, mi pare, la spinta propulsiva della comunità pizzitana si è affievolita. Anzi, ci siamo fermati. Negli anni settanta e ottanta, tanto per non allontanarci troppo ed essere poi richiamati dalla Raffaella del "tucata", le famiglie del luogo progettavano il futuro dei loro figli accompagnandolo con valori e aspettative aperti al mondo. Avrà influito e non poco, il viaggiare dei marittimi, la posizione geografica di Pizzo al centro della Calabria e del Mediterraneo, la libertà di costumi e mode che anticipavano i tempi. Non è un caso che le prime compagnie e mogli europee o extra-comunitarie siano

felicemente approdate qui negli anni passati. Questa apertura al mondo ha favorito la crescita sociale, civile ed economica della città, forgiando le nuove generazioni e richiamandole all'impegno. In una parola si è fatta una netta separazione tra la frivola "coglionetta dell'heiopp" e il resto dell'umano sentire che semplicemente chiamiamo vita.

Tutto questo, senza offesa, avveniva fino a poco tempo fa. Ora ci siamo fermati. Colpiti dall'analfabetismo di ritorno ha fatto capolino prima l'heiopp diffuso che ha spopolato la piazza, lasciandola senza identità e contenuti tra finto populismo, pseudo-intellettualismo e bombe con auto incendiate per convincere i giovani commercianti a pagare a Pizzo il pizzo. Mentre a Bruxelles una delegazione del sindacato locale ha protestato contro una norma dell'Unione Europea che prevede l'impiego di extracomunitari sulle navi.

Aiutatemi a catalogare la notizia: è una "coglionetta o un heiopp? Siamo diventati una comunità di sufficienti che ha paura della crisi economica, è umano, e la esorcizziamo come tutti, banalmente, tra biglietti della fortuna, superenalotto e scommesse. Abbiamo perso il senso del prima e del dopo. Cosa assai grave perché non riempiamo più di contenuti la testa e lo spirito dei nostri ragazzi e a furia di studiare le offerte sul parmigiano e sul prosciutto cotto, non costruiamo il futuro e lasciamo vuoti a perdere tra manovalanza delinquenziale e sbornie di superalcolici.

Le parrocchie programmano le feste e i fuochi d'artificio e non dicono una parola, nemmeno una, sulla comunità dei sufficienti. L'amministrazione chiede l'esercizio per l'ordine pubblico invece di aprire spazi di discussione e invertire la tendenza in una città dove non c'è un cinema, non esiste una libreria e le molte associazioni che nascono come funghi pronunciano il termine cultura e poi confondono Rocco Sifredi con Rocco Scotellaro pensando che "l'uva puttanello" sia un film porno. Mi auto accuso e catalogo lo scritto come "coglionetta".

Borderline

Prende l'avvio il Contratto di Quartiere II : I Vichi ma si perde la Scuola

di Giovambattista De Iorgi

Nel corso dell'ultima seduta di Consiglio Comunale, è stato finalmente approvato il "Contratto di Quartiere II : I Vichi", che, se non subirà intralci durante la realizzazione, a causa dei ricorrenti e, spesso, ingiustificati ritardi e se non rimarrà l'ennesima opera incompiuta, come ne abbiamo già conosciute tante, potrebbe veramente cambiare il volto al nostro suggestivo Centro Storico, tanto da contribuire anche alla sua ripopolazione, dopo che per decenni abbiamo dovuto registrare una migrazione in massa verso la zona alta della Città, anonima e poco suggestiva.

Talchè, negli anni, il Centro Storico si è quasi completamente spopolato e limitato a pochi residenti, spesso anziani e soli, che, appunto per questo, sono anche vittime predestinate dei pochi balordi che vivono in questa Città, ma che, purtroppo, sono spesso causa di frequenti "dispiaceri" per gli isolati residenti. Anche perché questo territorio, dispiace constatarlo, non appare adeguatamente presidiato dalle forze dell'ordine. Finalmente, quindi, si è giunti alla fine di un lungo iter progettuale, che è apparso interminabile e che ha rischiato la revoca del sostanzioso contributo (circa 7.000.000 di Euro) con il quale, invece, il nostro Centro Storico, può riacquistare decoro, vivibilità e vitalità, utili anche ad iniziare un'inversione del flusso migratorio della popolazione residente verso lo storico Centro Urbano.

La pratica, è doveroso ricordarlo, è stata iniziata dalla passata amministrazione Falcone, che ha intercettato il sostanzioso contributo partecipando ad un pubblico concorso, con un progetto che è stato giudicato il più interessante ed inserito al primo posto di un'apposita graduatoria, stilata tra i numerosi Comuni italiani partecipanti. Qualche mese prima della scadenza del proprio mandato amministrativo, la passata amministrazione era riuscita a firmare la relativa convenzione nelle mani del ministro delle infrastrutture dell'epoca. Senonchè, però, questo progetto, nel corso di questi ultimi diciotto mesi, ha subito una fase di

rallentamento, anzi quasi di arresto, che solo, grazie all'allarme lanciato dai soliti "ficcanaso" della minoranza non ha provocato la revoca del finanziamento già accordato.

Tutto rischiava di fallire perché questa maggioranza non riusciva a trovare un altro sito dove spostare i 25 alloggi per coppie di anziani e di giovani sposi, previsti da quel Contratto di Quartiere, dopo che una "conferenza dei servizi" (forse superflua) aveva espresso parere negativo sulla localizzazione di tali alloggi alla Marina di Pizzo, perché quella realizzazione avrebbe comportato un aumento dei volumi nel Centro Storico.

Ma perché abbiamo pensato di ricordarvi questa vicenda? Perché, come al solito chi si appresta a tagliare il nastro, come ha già fatto per la realizzazione del PIP, non solo si attribuisce meriti (che non ha) ma nega, anche, ogni pur minimo riconoscimento a chi, invece, in passato è riuscito ad intercettare i finanziamenti, senza i quali questo progetto non si potrebbe mai realizzare. E non solo: oggi, si attribuisce il merito di aver concluso l'iter progettuale anche chi, in un recente passato ha brigato per impedire la realizzazione.

I Consiglieri della minoranza, pur condividendo, in gran parte, le iniziative contenute in quel progetto - che, tra l'altro, costituiva uno dei punti programmatici cardini della lista "Insieme per Pizzo" alle passate elezioni amministrative - si sono astenuti sulla proposta di approvazione del progetto definitivo sia perché non sono stati messi nelle condizioni di poter compiutamente esaminare tutti gli elaborati, sia per la traslocazione dei 25 alloggi dal quartiere della Marina all'ex Istituto Nautico-Ragioneria, "operazione" mediante la quale si è, di fatto, sacrificato l'unico edificio scolastico, ancora passabile ed attualmente adibito a Scuola Elementare, soprattutto dopo che, i rimaneggiamenti dell'originario progetto sui Contratti di Quartiere II, avevano escluso i corposi interventi di restauro della Scuola Elementare di

Piazza della Repubblica, dapprima previsti.

Con questa soluzione, promossa dall'attuale maggioranza comunale, l'edificio della Scuola Elementare di Piazza della Repubblica, già oggetto di transennamenti con impalcature (prima installate e poi inspiegabilmente eliminate, senza che sia mai stato realizzato alcun intervento di restauro e ristrutturazione), a breve, potrebbe essere dichiarato inagibile, mentre l'unica struttura pubblica, che avrebbe potuto avviare a quella defaillance, sarà utilizzata per tutt'altro scopo.

Perciò, in un prossimo futuro, non è impensabile immaginare che tutta la popolazione scolastica di Pizzo potrebbe dover ruotare attorno all'esiguo plesso di San Sebastiano, tra l'altro, ad oggi, ancora oggetto di lavori non consegnati e collaudati.

Ma quel che più irretisce in tutto questo discorso è che "curatore" di questa dislocazione dei 25 alloggi sia l'attuale Presidente del Consiglio Comunale di Pizzo, il quale, nel non lontano anno 2004, perorava la causa della dislocazione di questi 25 alloggi, previsti nel progetto originario, in quanto la loro realizzazione alla Marina di Pizzo avrebbe comportato il sacrificio di due aule della Scuola materna in quel quartiere; oggi lo stesso "curatore" non si preoccupa minimamente di sacrificare un intero edificio scolastico, situato nel cuore del Centro storico ed in una delle poche zone della Città provvista di parcheggi, pur di allontanare quei 25 alloggi da un sito poco gradito.

Infine, non possiamo non rimarcare che, tra le file di questa maggioranza che, oggi, dà fiato alle trombe per l'approvazione di questo progetto, c'è qualcuno che, nel recente passato, ha adito addirittura il TAR della Calabria perché fossero revocate le delibere 131 e 132 del maggio 2005, con le quali la passata amministrazione Falcone aveva avviato la fase progettuale per la realizzazione di questo Contratto di Quartiere II.

Tutto ciò in barba alla coerenza!

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Isr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabetino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

SOTT'OCCHI



Verifichiamone insieme lo stato di attuazione

PROGRAMMA DEL SINDACO FERNANDO NICOTRA E DEI SUOI CONSIGLIERI
(presentato nella campagna elettorale della primavera 2007)

Grandi progetti:

- Porto turistico
- Tangenziale
- Apertura Ascensore di collegamento tra Piazza della Repubblica e Marina
- Lungomare Marina-Stazione-Marinella
- Parcheggio sotterraneo in Piazza della Repubblica
- Percorsi pedonali di collegamento nelle zone Piedigrotta, Marina e parcheggio
- La Parrera
- Variante stradale di collegamento tra la Marina e la Parrera

Cose semplici:

- Riqualificazione Quartieri densamente popolati e Centro storico
- Ufficio per il centro storico
- Piano Integrato Territoriale
- valorizzazione patrimonio immobiliare
- investimenti in opere più adeguate
- eliminazione sprechi
- Comitati di quartiere
- Consulta pubblica
- Referendum popolare per le scelte importanti
- Impegno a non vendere aree destinate a verde pubblico

Altri obiettivi:

- servizio di trasporto urbano
- arredo urbano,
- verde pubblico
- illuminazione
- riqualificazione delle periferie
- cura delle spiagge
- tutela delle coste
- sistema fognario
- stato delle strade
- potenziamento Polizia municipale

Progetto politico:

- promozione artigianato e commercio,
- recupero arti e mestieri, agevolazioni fiscali
- valorizzazione prodotti tipici
- creazione biblioteca
- creazione asilo nido
- sviluppo delle associazioni culturali: banda, compagnia teatrale, associazioni musicali e gruppi folkloristici
- valorizzazione e incentivazione associazioni di volontariato
- corsi di formazione e informazione per giovani da avviare all'imprenditoria
- centro di aggregazione per i giovani
- centro di aggregazione per anziani
- recupero degli anziani alle attività lavorative
- sviluppo dello sport e valorizzazione associazioni sportive
- restituzione della Villa comunale ai "Marinai d'Italia"
- assegnazione del Museo del mare a chi ne ha la "patria potestà"
- rimborso ai cittadini di 500 euro l'anno per acqua non potabile

Riordino della politica fiscale:

- bassa imposizione
- recupero evasione ed elusione
- riduzione ICI sulla prima casa
- agevolazioni alle fasce deboli
- agevolazioni per commercio ed imprenditoria
- apertura sportello del contribuente

Settore turistico:

- valorizzazione immagine della città (marketing mirato)
- valorizzazione monumenti

N.B.

ad oggi, questo e' il fumo ...

l'arrostò è vendità e cementificazione del territorio

legenda: è segnata una X accanto ai punti realizzati

MURMURA GOMME



IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA
professionalità serietà e sicurezza

Via Nazionale - Centro Koinè
89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963531957

Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine

Allianz Lloyd Adriatico

Sub Agenzia di **Franco PROCOPIO**

La Posta

La nostra Redazione ha inviato al Sindaco e agli Assessori la seguente lettera:

"come Ella saprà il nostro periodico Identità vuole essere un foglio aperto a tutti coloro che hanno qualcosa da dire sui problemi del paese e sulle possibili soluzioni. Ad oltre un anno dalla sua elezione/nomina, ci rivolgiamo anche a Lei perché ci elenchi le cose da lei fatte, durante questo primo scorcio di mandato, che ritiene abbiano portato o potranno portare un miglioramento delle condizioni di vita del paese a beneficio di tutta la comunità napitina. Le sue dichiarazioni saranno pubblicate integralmente sul nostro periodico affinché i suoi concittadini conoscano direttamente dalla sua penna il suo operato e possano liberamente valutarlo. Restiamo in attesa del suo gradito intervento e la salutiamo con viva cordialità.

La Redazione di Identità"

A tale nostra richiesta hanno risposto ad oggi soltanto il Sindaco e l'assessore Militare con le lettere indirizzate al Consigliere De Iorgi che riproduciamo di seguito.

LETTERA DEL SINDACO

"Egregio Consigliere De Iorgi, La ringrazio per la cortese opportunità da Lei offertami per far sì che io possa divulgare l'operato della mia Amministrazione.

Purtroppo per lei ritengo che la pubblicazione che dovrebbe ospitar le dichiarazioni mie e dei miei consiglieri non abbia la lucidità e l'imparzialità politica per poter illustrare con chiarezza quanto da Lei richiestomi. Inoltre, ho l'impressione, dal tono della Sua lettera, che il Suo invito sia piuttosto una banale provocazione nel tentativo di scatenare vane ed inutili polemiche.

Ma, qualora il mio dubbio fosse infondato, mi verrebbe da credere che l'opposizione pizzitana, da lei capeggiata, sta vivendo un magro periodo di attività politica ed una totale scarsità di idee, laddove si vuol ricorrere all'ausilio della maggioranza per far leggere la propria pubblicazione, che, tra l'altro, ha sempre dimostrato poca chiarezza ed estrema faziosità nell'espone i fatti all'attenzione dei nostri concittadini, dimostrando una totale inaffidabilità giornalistica.

Resto comunque a Sua completa disposizione per illustrareLe personalmente, qualora, come consigliere, non lo avesse ancora capito, quel l'operato amministrativo.

Ringraziandola nuovamente per la Sua gentilezza, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Il Sindaco
Fernando Nicotra"

COMMENTO DELLA REDAZIONE

Caro Sindaco,

Innanzitutto vorremmo conoscere la Sua risposta all'interrogazione (ancora rimasta inevasa) presentataLe tempo addietro sempre dal Consigliere De Iorgi, con la quale Le chiedeva di sapere "se corrisponde al vero che il Comune di Pizzo si è dotato di un collaboratore non in organico con la funzione di "Addetto stampa" e, nel caso affermativo, quale contratto è stato instaurato con l'interessato e quanto percepisce per l'attività da svolgere", **che presumiamo consista anche nella preparazione delle comunicazioni alla stampa.**

Se questo incarico è stato conferito, Lei ci dovrebbe spiegare come fa un Comune che a Sua dire ha le casse vuote (e per questo motivo emette bollette a raffica da far pagare ai cittadini e vende i terreni comunali destinati a verde pubblico e parcheggi), a mantenersi un lusso come l'addetto stampa, del quale Lei, oltretutto, non avrebbe avuto senz'altro bisogno. Ma tanto è.

E poi, a proposito del contenuto della Sua lettera, caro Sindaco, noi Le avevamo scritto perché ci indicasse Lei direttamente quello che ha fatto di concreto in questo anno e mezzo di mandato e noi saremmo stati ben lieti di darle spazio per informare i cittadini, ad oggi ancora delusi, che aspettano di veder realizzato qualcosa del Suo programma rimasto ancora lettera morta.

Il tono della Sua risposta ci suggerisce, tuttavia, per amore della verità, di riportare ancora una volta all'attenzione dei nostri lettori e quindi dei cittadini il suo programma elettorale rivelatosi fino ad oggi, alla luce dei fatti, soltanto un "libro dei sogni".

Comunque, se lo preferisce, illustri pure "personalmente" al consigliere De Iorgi, anche all'orecchio (se vuole), quanto da Lei realizzato rispetto alle promesse elettorali, perché forse noi non abbiamo sufficiente "lucidità" e "imparzialità politica", essendo "estremamente faziosi", per vederlo...

Ma, a dire il vero, non siamo i soli a non vedere alcunché del suo operato, perché anche i cittadini non hanno ancora visto i mille euro di rimborso dei canoni dell'acqua promessi, né il rispetto dell'impegno a non vendere le aree destinate a verde pubblico, né la messa in funzione dell'ascensore, né l'avvio dei progetti per la realizzazione di vari porti ed eliporti da Lei annunciati, ecc. ecc.!

Per quanto riguarda poi la Sua affermazione sulla scarsità di idee della minoranza, bisogna riconoscere che Lei di idee ne ha davvero tante: peccato però che alle stesse non fa seguire i fatti.

E da ultimo, Ella ci accusa di essere "faziosi": qui le dobbiamo dar ragione. In verità, siamo proprio "faziosi" perché difendiamo una "fazione" e cioè una parte contrapposta alla Sua: quella parte di cittadini che vogliono difendere con passione e rabbia il verde pubblico, che sono contro la cementificazione selvaggia e contro coloro che sono soliti raccontare bugie per carpire il consenso della gente.

LETTERA DELL'ASSESSORE

"Stimatissimo Dott. De Iorgi

Ho ricevuto la sua nota per ciò che riguarda la pubblicazione delle mie attività amministrative sul suo periodo "Identità" e devo fare alcune considerazioni su quanto da lei richiesto.

In via preliminare mi corre l'obbligo informarla che, al momento della mia nomina, i corrispondenti locali, delle tre testate giornalistiche, sono state da me contattate mettendo a loro disposizione tutta la documentazione amministrativa, del settore a me affidato, per essere eventualmente pubblicata in modo da portare a conoscenza della nostra comunità il mio operato.

Devo purtroppo rifiutare la sua disponibilità facendole notare che sia il mio lavoro che quello dei miei illustri colleghi può essere visionato e quindi giudicato da chiunque abbia la capacità e la sensibilità di farlo.

Approfitto con questa mia, per porgerle cordiali saluti e per ringraziarla della sua disponibilità.

Assessore a patrimonio e manutenzione
Saverio Militare

COMMENTO DELLA REDAZIONE

La risposta dell'Assessore Saverio Militare ci fa pensare che la sua attività abbia superato la velocità della luce. Infatti come da lui affermato "al momento della sua nomina" ha contattato tutti i corrispondenti delle testate giornalistiche locali e messo a loro disposizione tutta la documentazione amministrativa per dimostrare il suo operato.

Ci sembra di capire che lo stesso giorno in cui è stato nominato abbia prodotto tanta di quella attività amministrativa da sbalordire i cittadini.

Nel prosieguo della sua lettera il simpatico Assessore ci fa notare che il suo lavoro può essere visionato e giudicato in ogni momento e, conseguentemente, può rifiutare l'ospitalità che gli abbiamo offerto sul nostro periodico.

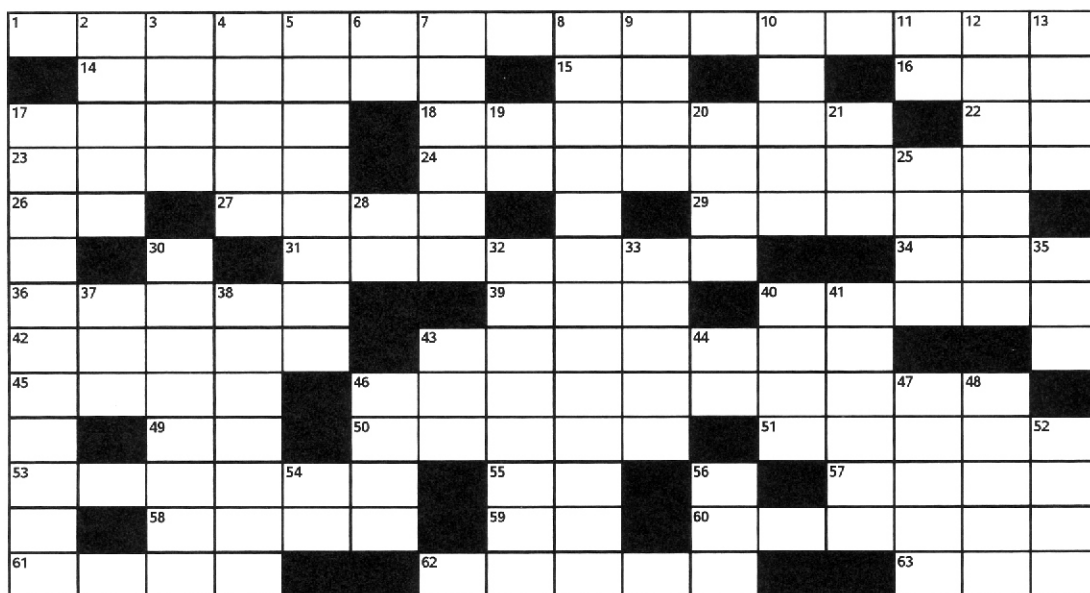
L'amico Assessore Militare ci sprona a ricordare, una per tutte, le sue osservazioni e le conseguenti proposte da lui individuate ed avanzate, proprio al momento della sua nomina, per la soluzione dei problemi relativi alle condizioni del Comando dei Vigili Urbani - da lui portate all'attenzione del Comandante e del Sindaco con una lettera datata 21 agosto 2007 - di cui riportiamo di seguito uno stralcio ed il cui contenuto sottoponiamo nuovamente ai cittadini per una eventuale loro verifica diretta (come auspicato dall'Assessore stesso) sui luoghi interessati al fine di accertare quanto di quelle intenzioni è stato realizzato dall'attivissimo Assessore.

LE PROMESSE DELL'ASSESSORE

- per l'individuazione delle risorse: revisione della pianta organica
- per garantirne la professionalità: corsi di aggiornamento
- per il decoro della sede: targa luminosa che evidenzi l'ubicazione, bandiere all'entrata, ristrutturazione e manutenzione dei locali,
- per i beni strumentali: scrivanie, poltrone, computer e stampanti, armadi per archivio, tavolo riunioni con sedie sufficienti, condizionatore d'aria, salottino d'attesa, tende,
- per lo svolgimento del servizio: ponte radio tra tutti gli agenti, motorette nuove e riparazione di quelle esistenti, autovettura nuova e ripristino del parco macchine inventariate,
- per il personale: divise invernali estive e di rappresentanza.

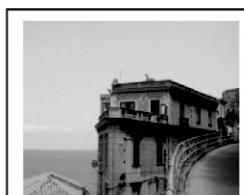
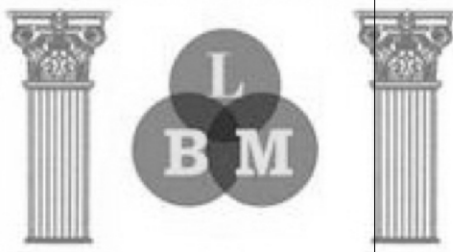
CRUCIVERBA NAPITINO

Orizzontali: 1 Si sono, da poco, dimessi - 14 Essere spregevole, maleducato ed insolente - 15 Articolo - 16 Articolo determinativo a Londra - 17 Una Eva argentina - 18 Il nuovo revisore dei conti a Pizzo - 22 Articolo indeterminativo - 23 Dea della saggezza e della guerra - 24 Tassa oggetto d'indagine - 26 Monarca - 27 Un'Azienda di trasporti - 29 Grande società cooperativa bolognese - 31 Santa del 10 giugno - 34 Vi si girano i film - 36 Il premio "Academy Award of Merit" - 39 Colpevole - 40 Un verbo per andare in giudizio - 42 Generi al femminile - 43 Idrocarburi per materie plastiche e coloranti - 45 Quella Baltea bagna Ivrea - 46 E' affidata alla Proserpina - 49 Trento - 50 Ampio cortile - 51 Pianta per scopare - 53 Non vedenti - 55 Intelligenza Artificiale - 57 Nero in Francia - 58 Altipiano calabrese - 59 E' ai piedi dell'Etna - 60 Foglie raggruppate - 61 Contrasta l'amore - 62 Una indimenticata Pozzi - 63 Dea dell'Aurora amante di Zeus.



Verticali: 2 Sciocco, ottuso - 3 Se le scambiano gli sposi - 4 Effigie sacra - 5 Appartiene a una delle Camere - 6 Adesso abbreviato - 7 Fiume svizzero - 8 Così dovrebbe essere la raccolta della spazzatura - 9 Spiriti geniali - 10 Stato sociale, casta - 11 Uno dei Sistemi Operativi Windows - 12 Associazione napitina con quattro campioni del mondo - 13 Cani da rapina maculati o striati - 17 Devono averla i Partiti nelle trasmissioni TV - 19 Sigla per Artigiani in Fiera - 20 Cittadina sullo Ionio - 21 Fiume francese e Associazione naturalisti - 25 Isole nel deserto - 28 Presto sarà assorbita da Forza Italia - 30 Poco gentili - 32 Terreno dal quale sgorga acqua - 33 Gestiva, nel tempo, il collegamento tra Piazza, Marina e Stazione - 35 Dopo il bis - 37 Né mio né tuo - 38 Un Conto di deposito bancario - 40 Imposte - 41 Ci vorrebbe, per i bisogni, a Pizzo - 43 Società di sistemi elettronici - 44 Ente Autonomo - 46 Avvisa dal cruscotto - 47 A Pizzo c'è quello "Pietà" - 48 Quello solforico odora di uova marce - 52 Figlio di Zeus ed Hera, dio della guerra - 54 Ettolitro - 56 Fa soffrire d'estate.

AGENZIA IMMOBILIARE



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO
DI MQ. 150 CON TERRAZZO E
TERRAZZINO CON STUPENDA
VISTA MARE
EURO 360.000



A PIZZO APPARTAMENTO IN
VENDITA MQ. 75 AUTONOMO +
VERANDA RISTRUTTURATO
DI RECENTE
PIZZO MARINA EURO 89.000



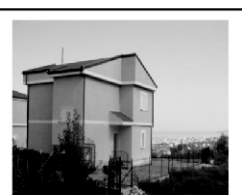
A VIBO VALENTIA
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO DI MQ. 170
CON AMPIO TERRAZZO
PANORAMICO DI MQ. 350
EURO 180.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO DI RECENTE
RISTRUTTURAZIONE
CON VISTA NEL CENTRO
STORICO
EURO 190.000



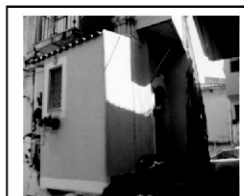
A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO USO
UFFICIO O STUDIO
COMPLETAMENTE
ATTRZZATO CON AFFACCIO
SULLA VIA NAZIONALE
EURO 180.000



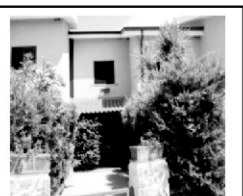
A TROPEA
PROPRONIAMO IN VENDITA
VILLA SINGOLA SU TRE
LIVELLI DI NUOVA
COSTRUZIONE GIARDINO
CON MERAVIGLIOSA VISTA
MARE
EURO 300.000

PROSSIMA APERTURA:
AGENZIA LBM.IMMOBILIARE
A VIBO VALENTIA
IN VIA GAGLIARI N. 47

LBM Immobiliare s.n.c
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: lbm.immobiliare@alice.it
Sito internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
MONOCALE
MERAVIGLIOSO DI MQ. 25
CON SOPPALCO
COMPLETAMENTE
ARREDATO CENTRO
STORICO EURO 50.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
VILLETTA A SCHIERA
CON DOPIO GIARDINO
PORTO ADA
EURO 360.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO ATTICO
MQ. 65
CON VISTA COLLINA MARE
EURO 85.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO LUMINOSO
DI MQ. 60
INGRESSO AUTONOMO
STUPENDA VISTA MARE
PIZZO MARINA
EURO 108.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO DA
RISTRUTTURARE DI MQ. 50
CENTRO STORICO
EURO 50.000



A VIBO MARINA
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO
MERAVIGLIOSO DI MQ. 150
CON TERRAZZO DI MQ. 300
CON STUPENDA VISTA MARE
ZONA ALTA EURO 260.000

cerpesca

Gruppo Ceravolo



Alimenti
surgelati
e congelati



Zona Industriale Maierato

*Cucina raffinata
profumi e sapori del mare*

Ristorante

Le Castellane

Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022



VENEZIANO SANTINA

VIA C. DA GIARDINO
89843 MAIERATO (VV)
P.IVA 02042430799
TEL. E FAX 0963 253633
CELL. 0330 700855



Bar Gelateria Artigianale

LA CREMERIA DI
GIGI

Corallini

PIZZO MARINA

Lungomare C. Colombo, 20 - Tel.0963.533168

